Anno XIV. TORINO, Giovedì 22 Luglio 1880 Num. 202.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10. — Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. [illegible] — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o coi biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non più associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 22 LUGLIO 1880.

ITALIA

ROMA.

Il lago della Solfatara.

(Ci manca) — 16 luglio 1880. — Un ardito viaggiatore, uscito dallo stabilimento delle Acque Albule, sente la curiosità di andare a rintracciare le sorgenti. È cosa presto fatta, perchè esse si trovano alla distanza di poco più di un chilometro. Si sorpassa un casolare e si piglia la cosidetta strada romana, che cade sulla Tiburtina. Si hanno di qua e di là steppe biancheggianti nei cespugli per una pruina di conchiglie. [illegible] nella mantellina di un pellegrino.

Per farla più corta, si lascia un sentiero a destra, si cammina su un macigno di stalattiti, si saluta un bove [illegible], e si giunge ad un frammento di casupola con scala esterna e terrazzo coperto, a somiglianza di un pulpito, [illegible]

— [illegible] È il grande occhio di un antico dio nazionale qui sepolto. Un cielo calmo, largo, cilestrante, riempie l'anima di una italianità sacra, remota, anteriore non solo al cattolicismo, ma agli dèi mitologici importati dalla Grecia.

Seduti sopra un rovescio di muraglia dei tempi d'Augusto, si declama Stazio:

> .... recubat Tiburnus in umbra:
> Illic sulphureos cupit Albula mergere crines.

Si declama Orazio, che lasciava agli altri di lodare altre città e regioni, ed egli preferiva a tutte Tivoli, ove la bella casa che vi era anche l'amico Planco, ove egli esortava a annegare i fastidi nel vino. Qui la casa, presso cui risuona l'albunea,

> domus Albuneae resonantis,
> Et praeceps Anio, ac Tiburni lucus et uda
> Mobilibus pomaria rivis.

A Tivoli Orazio desiderava proprio di finire i suoi giorni, o a Taranto « dove il miele non cede a quello dell'Imetto, le olive gareggiano con quelle del verde Venafro, Giove dispensa lunghe primavere e brume tiepide, e il fertile Aulonte caro a Bacco non invidia alle uve falerne. »

Ma soprattutto qui seduti su questo muro in riva al palude di acque misteriose, si careggia l'ipotesi contrastata dal Nibby, che presso questo lago (cui sarebbe meglio cambiare il nome moderno di Solfatara o di Isole Natanti in quello Tartareo o d'Averno) ci fosse l'oracolo di Fauno, padre di Latino suocero di Enea.

Ad esso ricorrevano per consiglio gli antichissimi italiani in tutti i casi di qualche importanza; e siccome i preti di qualsiasi religione non si sono mai indotti a cantare, salvo che ispirati dalle offerte, così anche al sacerdote di Fauno bisognava presentare buon numero di pecorelle.

In questo modo egli non mancava mai dell'arrosto d'abbacchio. Nel silenzio poi della scura notte si adagiava e si avvoltolava fra le pelli delle pecore immolate; ed aveva visioni di simulacri, chiaroveggenze da disgradarne la sonnambula Leopolda, discorreva cogli dèi di sopra e di sotto, e poteva rispondere a tono...

— Un curioso raffronto storico. Il re Latino all'appressarsi dei Trojani venne a domandare al babbo Fauno il *quid agendum*; e Fauno non solo lo consigliò a riceverli, ma a dare loro loco, fuoco e catena, tanto che Enea, sposando Lavinia, potesse attaccare il cappello al chiodo di casa, assicurando che ne sarebbe salito il nome proprio e dei nipoti agli astri, colla dominazione del mondo per soprammercato:

> Externi veniunt generi, qui sanguine nostrum
> Nomen in astra ferant, quorumque ab stirpe nepotes
> Omnia sub pedibus qua sol utrumque recurrens
> Adspicit Oceanum, vertique regique videbunt.

Or bene, se quando il conte di San Martino fu mandato ad annunziare a Pio IX l'arrivo dei così detti Piemontesi, cosiddetti Italiani, questi avesse potuto consultare l'oracolo di Fauno, forse non ne avrebbe ricevuto risposta diversa, nè meno salutare di quella ricevuta da Latino.

***

Le acque grillane, spuntano bollicine; quell'olio azzurro è tradito di sotto in su da soffi, tremiti di gas, come uno stantuofo frullasse in un bicchiere d'acqua di gazosa. Se si gitta un sasso nell'acqua, ne gorgoglia una grossa nuvola di bianco d'ovo sbattuto, che si avviluppa e si rinnovella lungamente, fino a sprizzare alla superficie una fontanella come dalla schiena di un delfino.

Per quanto i fondatori del nuovo stabilimento assicurino che un bagno rustico nelle sorgenti della Solfatara può riuscire letale, perchè uno sbuffo mefitico riesce magari a capovolgervi e la terra natante è capace di ingoiarvi, ciononostante la tentazione ne viene; e ne incoraggia l'esempio di altri, e la vista di due capanni sulla riva con scalinate di legno, e sbarre per aggrapparvisi. Detto, fatto. Splendono le nostre spalle al sole.

— *Oh! dolce voluttà!* — come esclama l'annunzio umoristico del *Capitan Fracassa* per richiamo dei bagni d'Albula.

Le acque invisibile, là dallo stabilimento, che vi giungono svaporate, certo conservano appieno l'efficacia chimica dei loro morsi; cosicchè quando parecchi amici vi si tuffano per la prima volta dentro le vicine camerelle, si sentono gridare, dopo pochi minuti d'immersione, un Ah! ad un tempo, come se un gatto li azzannasse tutti nelle parti più delicate...

Ma qui alle sorgenti i bruciori chimici sono vellutati, sopraffatti dai titillamenti meccanici del gas, che si rompono nell'epidermide. È un dilettamento, uno strofinio come se dalla testa ai piedi vi passasse un soffio d'angelo.

E si rimane saldi, mentre si disperde, si allontana, si abbraccia l'acqua fremitante e dalle dita partono raggi d'argento, e si risolvono in una mostra di spumeggio che inebbria, sorridendo la testa.

Racconta la cronaca, che una signora europea, assai cosmopolita, perchè conosce replicato nozze, amori, fantasia alla sua razza latina, alla civiltà indo-germanica e ai nuovi mondi, ed è per ingegno, forme, lusso e lussuria un misto di Cleopatra, Saffo e Nanà; racconta la cronaca, che essa nel bagnarsi [illegible] una vasca ripiena dei frizzanti zampilli di vino Sciampagna *grand mousseux*.

Or bene, ciò che la postuma sultana può godere a Parigi con sì alto dispendio, qui un pitocco qualunque può ottenerlo per niente, se il bagno di Sciampagna gli è consigliato dal medico. Badi soltanto di non allontanarsi dalla sbarra di legno, per non rimetterci la vita, secondo le ammonizioni dei concessionari del nuovo stabilimento.

Si esce fuori dall'acqua con un senso di [illegible] metalliche e col bisogno di fare un pugilato al sole e all'aria.

Il meglio è di scorrazzare per questa riva. In un carcere di rovine, chiuso da travi e forconi, ci sorprese la vista di due bovi, tetri e massicci come imperatori prigioni. Occupano della loro mole quasi tutto lo spazio; hanno la fronte come tavole di bronzo; ci guardano colle narici umide e fumanti e sollevano le splendide e turgide corna fino alla vetta del travaglione, quelle corna che nella *Fortuna delle parole* furono già insegna di sovranità e potenza, tanto che le portarono per decorazione condottieri e profeti della forza di Mosè ed ora, non parliamone ai mariti... sono segnacolo disonorante...

Chiesi conto a un vaccinaro di quei bestioni. Ed egli fu cortese di dirmi, che furono relegati là proprio in castigo, perchè avevano fatto de *popolo barbaro* in un seminato di meliga, tal quale operano gli imperatori sulla terra.

Quindi incontrammo un rigagnolo imbiancato, che si scarica nel lago. Proviene dal laghetto superiore di San Giovanni.

Facemmo capolino sopra un muricciuolo e vedemmo adagiati nel guazzo bianco alcuni animali neri come maiali, grossi come tori, torvi e tozzi come rinoceronti. Hanno per corna due lame orientali, spesse, taglienti e puntute, come coltelli preistorici. Sono i veri, schietti bufali della campagna romana, feroci forzaiuoli nella lotta e nel lavoro, da non confondersi coi bovi, che gli inesperti credono e danno ad intendere per bufali. Oh, ci corre!

Per descriverli, ci vorrebbe la Musa solida e membruta dell'amico Molinari.

Noi andiamo a prendere un bagno di romanità nella Villa Adriana.

CONGRESSO INTERNAZIONALE D'IGIENE IN TORINO.

Il Congresso internazionale d'igiene che si terrà a Torino dal 6 al 13 settembre, riuscirà certo non inferiore ai due precedenti di Bruxelles e di Parigi.

Troviamo infatti nei giornali francesi giunti jersera a Torino che il Governo della Repubblica francese, che già si era tanto interessato per inviare numerosi rappresentanti al Congresso di Bruxelles nel 1876, ed aveva assunto sotto il suo patronato quello tenuto nel 1878 a Parigi, si è parimenti affrettato a prestare il suo appoggio al Comitato costituitosi da qualche mese per assicurare la partecipazione della Francia al Congresso di Torino.

Quel Comitato ha ottenuto il patronato del Ministero di agricoltura e commercio.

I diversi ministri, molti Municipii, tra i quali quelli di Parigi, Lione, Bordeaux, ecc., molti Consigli dipartimentali d'igiene, le Facoltà mediche, le scuole speciali, le Società interessate si sono messe in rapporto col Comitato per l'invio di delegati al Congresso.

La Francia occuperà degnamente il suo posto fra i delegati delle altre nazioni che si riuniranno a Torino per discutere e risolvere i problemi dell'igiene pubblica, da cui dipendono così intimamente la vitalità e la prosperità del popolo.

IL PROCESSO DEL TOSON D'ORO.

Milano, 20. — Fortunatamente vediamo l'estremo di codesta [illegible] causa che si annunciava come la *mulier formosa superne* d'Orazio, e dal nel pesce molto indigesto che noi abbiamo avuto l'onore di [illegible] quotidianamente ai nostri lettori benevoli.

Ieri la requisitoria del Pubblico Ministero ha ripetute le ragioni dell'Accusa e le ha corroborate con tutte le testimonianze contrarie al Bost; l'avvocato della legge, quantunque nel più bello gli sia mancato il valido appoggio della Parte Civile, ha pugnato strenuamente. Nessun lato debole della corazza bostiana gli sfuggì, e se gli mancarono gli alleati, non gli fecero difetto le armi.

Conchiuse raccomandando ai giurati di non lasciarsi influenzare nè dalle voci che corrono, nè da certe manifestazioni della pubblica opinione favorevoli al Bost; egli non dubita che la loro coscienza saprà vedere e scegliere la verità e la giustizia, dichiarando colpevole il Bost del furto qualificato nel valore e nella persona.

Stamane all'aprirsi della seduta prese la parola il giovane e valentissimo avv. Campi e cominciò la difesa del Bost. Riassumiamo la sua brillante arringa per sommissimi capi, deplorando di non poter trasfondere in questi cenni troppo brevi l'efficacia della sua parola calda e vibrata, di non poter seguire le rigorose deduzioni della sua logica anello per anello.

In questo processo, dice l'avv. Campi, vi sono due tesi. Si sa quali siano; l'atto d'accusa e le rivelazioni del processo le spiegarono; ma su di un fatto richiamo l'attenzione dei signori giurati, ed è che quando l'accusato accusò a sua volta Don Carlos d'aver simulato il furto, l'Europa tutta, piena degli scandali della vita del Pretendente, dubitò ch'è gli potesse scolparsi.

Contesta poi quanto il P. M. ha voluto concludere a riguardo della pretesa partenza del Bost per Bajona e dei sospetti di Don Carlos sul Bost.

Dalle dichiarazioni di Donna Margherita risulta che fu essa e non Don Carlos a incaricare il Lamotte di seguire il Bost.

E le differenze trovate da codesto teste tra i suoi racconti alla casa ed il conto mandato a la giustizia a Milano, non provano se non la falsità di quei documenti?

Il duca di Madrid viene a denunziare il furto alla Questura e l'unica persona del suo seguito ch'egli non nomina è il Bost.

V'è di più; l'accusa è così vagamente fondata che il P. M. non può neppur dire dove e quando sia successo il furto attribuito al Bost. A Venezia, a Milano, a Gratz?

In mezzo a tanta questa oscurità una testimonianza viene a far la luce: quella della teste Buchner Elisa. Riassume tutte le circostanze che caratterizzano la simulazione.

Quanto poi alle contraddizioni trovate nella difesa del Bost dal P. M., l'avv. Campi le nega affatto. Si estende poi su ciò che riguarda i famosi bigliettini [illegible], impugnando che essi siano ritagli di lettere.

Nella condotta di Don Carlos invece quante vere e reali contraddizioni, e di fronte al Bost, e quando denunzia il furto, e quando entra in trattative coi mandatari di Bost stesso, e quando vuol celare le sue relazioni colla Samoggy!

Passando poi alla seconda fase del processo analizza quanta attendibilità meritano certe deposizioni. Monserrat, Arbole, Esparza, Bourgade e Retamero sono fanatici partigiani, che sentendosi isolati in mezzo al mondo, non vogliono spezzare il loro idolo e mostrare ch'esso ha i piedi di creta. « Questi testimoni, dice l'oratore, quando si tratta di venire meno all'omaggio verso il principe e verso la verità, preferiscono mentire sempre. Vedete: era provato che la Samoggy viaggiava col duca di Madrid ed era in intimissima relazione con lui. Eppure nessuno del suo seguito, fuori di Bost, confessa che ciò fosse. Nessuno l'ha conosciuta. Come mai questa gente, che non vuol confessare neppure una relazione illegittima (anche senza conseguenza) del proprio principe, come mai questa gente verrà qui a dire: Sì, Don Carlos ha simulato il furto, e ne è capacissimo? »

Invece il D'Erdavida e il D'Alex hanno [illegible] di sacrificare la verità e l'onore d'un uomo al loro principe. Il primo specialmente ha sostenuto una lotta da eroe colla sua fede, colla sua famiglia, col suo partito. Ma non si riuscì mai a farlo entrare in contraddizione.

Nel campo contrario c'è perdio un Retamero, un testimone in partita doppia, che oggi fa una deposizione e domani un'altra contraria; un Retamero che oggi giura e parla, domani rinnega e smentisce la sua fede e il suo deposto.

L'avv. Campi si diffonde poi a provare l'onorabilità di Bost che si volle oscurare in mille modi senza riuscirvi. Di Don Carlos, della sua vita scioperata e libertina, della sua incostanza, del suo cuore piccino, cosa non disse già da tempo l'opinione di tutta l'Europa, testimone delle sue gesta pubbliche e private? Quale è la lealtà di codesto Pretendente che per carpire dalla bocca di Bost una confessione che valesse uno scampo a lui pel futuro, giuridicamente ingannava i mandatari del Bost stesso, promettendo e non mantenendo?

Il qual prestigio può avere cotesto principe che tratta in tal modo i suoi servi fedeli e li spinge davvero sulla via della colpa, lasciando essi e le loro famiglie nella più desolante miseria, mentre i bagordi ed i vizi d'ogni sorta gli rubano tanto danaro?

A questo punto l'oratore è interrotto da un lungo susurro d'approvazione.

Allora il Presidente dichiara sospesa la seduta per un quarto d'ora e fa sgombrare la sala.

Approfitto dell'intermezzo per lasciare a mezzo il sunto dell'arringa dell'avv. Campi e rimandarne il seguito a domani.

VERONA.

Cronachetta agricola.

Non rincrescerà, credo, ai vostri lettori, che mentre la politica tace, io vi mandi una cronachetta agricola, quale mi risulta da informazioni molto attendibili.

In primis la mietitura del frumento può dirsi compiuta anche nella regione montana della nostra provincia, ma i risultamenti vari, cioè quali che si palesarono sull'aia, non furono in ogni parte quali si stimavano quando le sottili piante ondeggiavano, come fa il mare, sull'ampia distesa dei campi.

Il freddo e le pioggie durante la fioritura e fruttificazione del frumento, che ebbero maggior influenza ne' terreni argillosi che non negli asciutti, furono specialmente causa di codesto guaio. Nel complesso tuttavia non c'è da lamentarsi gran fatto.

Per cagione poi della pioggia e del freddo il sorgoturco faceva in sulle prime più bella mostra nei terreni calcarei ed asciutti, anzichè in quelli argillosi e pingui del piano. Il calore torrido che il sole ci saetta in questi giorni fece però mutar aspetto alla vegetazione del cereale caro tanto e tanto fumante ai nostri contadini. Le speranze non sono a ogni modo perdute, purchè la pioggia non facciasi tanto aspettare ancora.

Quanto al riso, ne' primordi della sua vegetazione i coltivatori erano preoccupati di molto, perchè questa graminacea presentava la sua pianticella scolorita e magra. Ma i calori del giugno e del luglio infusero nuova vita nella pianta preziosa, e presentemente le nostre risaie promettono ai falci mortali che le possiedono un abbastanza raccolto.

Furono abbondanti ancora i foraggi che si falciano ne' prati artificiali e soprattutto quelli dell'erba medica, confermando così che questa è la regina dei prati temporanei, specie della collina. Può dirsi del pari soddisfacente il raccolto del fieno dei prati stabili irrigatori, i quali abbisognavano che il terreno si riscaldasse.

I risoni primaticci dei pomi di terra già da lungo tempo comparvero sulla nostra piazza per essere spediti altrove. Malgrado la esportazione che si fa da qui dei pomi di terra primaticci, essi costano poco, la qual cosa mostra che il raccolto fu tutt'altro che scarso.

Paulo maiora canamus! Le viti che furono risparmiate dalla intensa e memorabile gelata di quest'inverno, mal'anima sua, parvero sforzarsi di dare un compenso alle ingenti perdite che fecero tremare i viticultori.

Ma pur troppo non si può sperare un prodotto notevole se non dai vigneti delle colline. In codesta fortunata regione le viti allegarono bene i loro frutti ed ingrossano sempre più, perocchè la solita crittogama (*Oidium Tuckeri*) non infierì come negli anni scorsi, e perchè l'insolforazione venne eseguita nelle condizioni più propizie, cioè sotto il dominio del calore e della viva luce solare, senza di che lo solfo non esercita la sua virtù anticrittogamica.

Tutto induce a credere che si avrà una buona vendemmia, non in quantità, ma in qualità.

Per Verona l'uva è di capitale importanza, e chi noi sa veda che dice in proposito un possidente di cianici vigneti e nello stesso tempo valente poeta, il Bettinelli:

> Se a Destri nè a Sinistri io mai non chiesi
> Il più lieve piacere;
> Se libero ai caduti e ai novi ascesi
> Dir posso il mio parere,
> Se onoranze da lor nè lucri agogno
> Ciò a te soltanto io deggio;
> Però t'adoro, e inneggio,
> O vino, al nume tuo, nè mi vergogno.

Anzi bene promettono gli ulivi tanto del lago di Garda che de' nostri colli. — Sia questo un augurio!

Riassumendo, se dopo le parziali, veramente inferiori al bisogno, non tarderà cadere una pioggia generale e copiosa, i nostri agricoltori — come altra volta vi dissi — potranno essere contenti. E così sia.

GRAGLIA.

(Impressioni di Travetti).

...... Finchè è venuto il giorno in cui anche Travetti non ne potè più.

Fu quel giorno che entrando in ufficio alle 10 di mattina vide che il termometro segnava 30 gradi centigradi, sedendosi sulla scranna si sentì restare ingommato, toccando la penna gli restò appiccicata fra le dita, sollevato il registro-protocollo mise in moto un angolo di polvere e di mosche che non lo lasciarono quieto più; chiamato l'usciere questi entrò nell'ufficio con una manica indietro; addentato a mezzodì un cagnolino, mai si avvide come allora che l'uomo mangia il pane col sudore della propria fronte...

— Ah! qui finalmente ci vuole una tregua — esclamò Travetti, e fattosi coraggio chiese e ottenne quindici giorni di permesso.

Travetti avea avuto un'idea. Andare in montagna! E siccome non tutte le montagne sono uguali al cospetto degli stipendi, egli scelse e deliberò per quella di Graglia.

***

Partì un mattino che spuntava su Torino un'alba quasi infocata che chiamava a levarsi su col canto degli uccelli e le baracche di Porta Palazzo, le cortine di una nebbia bianca e numerosa, foriera di un'altra calda giornata.

Ma Travetti quel mattino guardò l'alba con un mezzo sorriso pensando che quel caldo oggi non era più per lui.

Partì; e cominciò a godere la prima frescura della ferrovia che lo lasciò sino a Santhià. A Santhià s'accorse di respirare più liberamente e si lasciò tentare dal *restaurant*. Dopo un'ora ripartì; dopo un'altra salsero le torri delle fabbriche dei panni, delle manifatture della [illegible] e di Quintino Sella. Travetti era a Biella. Ma non v'era giunto ancora che [illegible] sfuggire di mano che [illegible] andare a Graglia, un facchino gli afferrò la valigia di mano, un altro [illegible] lui di peso, [illegible] lo sportello di un omnibus, ve li chiusero entrambi e poi via su pei ciottoli delle stradale, a sinistra della ferrovia.

***

Chi da Biella va al Santuario di Graglia deve cullarsi un da due ore e mezzo in un rotabile, finchè abbia traversato le nobili città di Occhieppo Superiore, Muzzano, borgate di diversi nomi, e quindi Graglia paese. Ma la via è bella e punto noiosa. Si va per un pezzo in piano, poi i tre pegasi dell'*omnibus* si mettono per l'erta della montagna, e su, su, su, gira, rigira per una serie di tortuosità più o meno ripide, non ci si arresta che arrivati alla meta.

C'è quasi sempre l'ombra ospitale. Dense macchie di castagni, di olmi e di faggi accompagnano sino alla cima; l'aria montanina comincia a frizzare sino dal piè della valle. Tantochè Travetti, con una soave meraviglia, aperte le bocce in basso, non le sentì più.

***

Da Graglia comune a Graglia Santuario ci è un po' più di mezz'ora.

S'arriva al primo scalpitando rumorosamente sull'acciottolato, fatto apposta per chiamare alle tendine e alle persiane socchiuse tutti gli occhietti delle curiosità graglinesi e sulla porta delle botteghe le pancie dei negozianti.

Graglia comune presenta in prima fronte al passeggero il suo Campidoglio, senza rimorso di Tarpea, ma viceversa ben protetto alle spalle da una spalliera di castagni. Poi si vede un farmacista, indi un droghiere, cui sovrasta il più fiorito dei balconi del paese, poi un caffè e poi uno speziale con ufficiale di posta.

S'entra in una piazza su cui campeggia la chiesa parrocchiale: ma di chiese ve n'ha due, entrambe abbastanza belle e ricche. A mezzo il paese corre il canale che mette in moto parecchi molini e sfoga qua e là in ricche fontane.

Graglia, come tutte quelle terre del [illegible], si può dire che naviga in buone acque: l'Elvo e l'Ara lo tagliano ai confini.

A Graglia sono parecchie villeggiature di signori specialmente piemontesi e genovesi, belle casette, casine e palazzine, qua e là giardino, gente cortese, poche liti, [illegible], vinello spiritoso e un gabinetto di lettura.

Ma Travetti, che quando viaggia va al fondo delle cose, interessatosi nel paese, scoperse anche quest'insegna:

Giovanni Zanetto
Barbiere Nazionale
Venite miei cari — Civili e militari
Venite a godere — Il rasoio del barbiere
Viva l'Italia, viva il Re!

***

Il passato di Graglia? Sono cose da sbalordire. Graglia origina dagli antichi Greci e se ne attribuisce da alcuni la colonizzazione ad Ercole Grego. Altri invece vengono un po' più in qua e fissano la migrazione ai tempi della seconda guerra Punica. Altri finalmente vogliono che sia una colonia di Greci costretti a spatriare nella guerra dell'Attica contro Silla. Travetti seppe poi anche di altre opinioni. Ma però non credette tener conto più che delle altre, persuaso che in questi dubbi si debba sempre restare di parer contrario. La tradizione greca però è radicata nell'animo dei Graglinesi. Tanto è vero che non più di otto giorni fa gli alunni della seconda scuola elementare recitarono innanzi ai consiglieri *La caduta di Missolungi.*

***

— Oh! — esclamò Travetti appena uscito di Graglia comune. Ed aveva scoperto il Santuario.

Il suo sguardo si era posato su di un fabbricato che rompe graziosamente lo squallido aspetto di quella catena delle Alpi Pennine che dal gigante Monrosa pel Valdobbia e Mucarone si dirama al Mucrone e Mombarone. Il torrente Elvo divide le moli di questi due ultimi monti, lasciando a mattino il primo in tutta la sua orridezza; mentre il secondo, abbassandosi meno precipitoso e sempre più dolcemente quanto più si avvicina alla sua radice, forma quella linea pittoresca che chiamasi la *Serra* e la provincia di Biella divide da quella di Ivrea, andandosi a perdere nell'agro vercellese presso il borgo di Cavaglià.

— Oh! bello! Oh! magnifico! — ripetè Travetti sempre più ammirato, e a dispetto del dottor Riboli si consolò ad una frustata che il vetturino applicò ai cavalli perchè lo portassero più presto alla cima del Santuario.

***

Al quale si giunge dopochè l'erta s'è fatta più ripida ed il bosco più folto che mai. L'altezza del Santuario è un bel ripiano circolare girato da vari ordini di ippocastani e di faggi, sostenuto da un terrapieno massiccio e verdeggiante.

È come un poggetto disgiunto dal dorso della montagna; o come dicono coloro una cacinola arrabattatasi dal Mombarone e fermata a mezza strada.

Il Santuario vi si alza in mezzo. Si compone della vasta chiesa a croce di Sant'Andrea, al cui braccio, che guarda il sud-est, si attacca un grande ed alto rettangolo di quattro piani che forma l'Ospizio. Così esso corona la vetta di Graglia.

Fra la chiesa e l'Ospizio è un cortile a spazio erboso donde zampilla una ricchissima fontana.

La facciata della chiesa è a ponente. È di bella architettura, e si spiegherebbe su una fronte di sei colonne e due nicchie se fosse completata.

Ma anche così com'è, grandeggia maestosa sull'ombra dei castani che fremono sul declivio che ha ai piedi.

Questa fu la prima vista esteriore ch'ebbe Travetti, ma non si fermò molto ai di fuori, chè al rumore della vettura che giungeva era venuto incontro sulla porta la figura di un simpatico prete che, fatto un cortese saluto a Travetti, l'invitò ad entrare.

***

Quel prete simpatico è Don Cesare Gruppo, rettore del Santuario. Al Santuario è un collegio di quattro sacerdoti incaricati dell'ufficiatura e della conservazione della Casa. Don Cesare, la qualità di rettore, è pregi che ne fa gli onori. Ch fa anni di più, perocchè una volta che avete messo il piede fuori nei suoi domini, voi siete nelle sue mani; mani ospitali, di un'ospitalità che non è un modo di dire. Sentite quello che toccò a Travetti [illegible] *diecile* [illegible].

***

D. Cesare Gruppo guidò Travetti attraverso i vasti corridoi dell'Ospizio ove [illegible] piante di rododendri e le viti fiorite.

Chiamato Pietro, l'inserviente, gli fe' pigliare la valigietta dell'ospite e condurre lui in un bel salottino a pianterreno ove erano su un tavolino due bicchierini di vin di Capri che parevano aspettassero proprio lui.

— E così ha fatto buon viaggio? Avremo il piacere di averlo qui nel nostro eremo per un po' di tempo? Bravo, ha proprio fatto bene a venire a rompere la nostra solitudine...

Travetti in mezzo a tante cortesie restava impacciato. Chiedeva scusa se aveva osato... Ma il caldo della città... trenta gradi alle 10 del mattino...

Don Cesare Gruppo gli strinse la mano due, tre volte, poi gli disse:

— Ora venga ad accomodarsi nella sua camera. Ne vuole una a levante? o a ponente? o a mezzanotte?...

Travetti si confondeva sempre più. Per poco, posto fra tre camere, non mancava anche a lui come a quell'asino di Buridano. Poi optò per levante.

***

La camera che diedero a Travetti era di quelle che entrandovi si manda un *oh!* che viene dal cuore. Grande, alta, quadrata, una tappezzeria leggera come l'aria che vi si re-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *L'Esposizione di arte antica.*

Num. 46.

CUORE INFERMO

PARTE SESTA.

IV.

(Seguito)

Ella pensava di dover aiutare la natura benigna, cooperare alla propria guarigione con qualche maggior tentativo di attività. Non poteva ancora, è vero; non reggeva una sedia; non poteva salire uno scalino, ma se non incominciava a tentarlo, non si sarebbe mai liberata della sua debolezza. Fra sè si dava della pigra, della paurosa, della vigliacca. Un giorno fece il giro di tutta la casa, fermandosi molto spesso, in ogni stanza. Quando ritornò era abbattuta assai, ma egualmente soddisfatta della sua prova di valore. Poi, per una settimana maturò un grande disegno, tacitamente, prendendo i suoi riposi per poterlo compire. Voleva scendere nel parco, passeggiare un poco pei viali, poi riposarsi sotto il pergolato, al rezzo, in una poltroncina che si sarebbe fatta trasportare laggiù. Sarebbe stata una bellissima mattinata, con Marcello che sarebbe contento di vederla tanto forte! La difficoltà era nel dover risalire la scala; ma infine Dio, l'avrebbe aiutata a farle sopportare quella fatica. Questo suo disegno la infiammò. Nella sua immaginazione lo ingrandì, lo adornò, lo rese bellissimo. Lo desiderò, lo volle. Ne parlò a Marcello, prima incertamente, lasciando cadere la proposta come se non vi badasse troppo, poi vi ritornò sopra, dette delle spiegazioni, aggiunse dei particolari.

— Ne avrai la forza? — chiedeva Marcello, vedendola sempre debolissima, con un respiro breve da bambina.

— Lo spero, — rispondeva sorridendo.

Però attese ancora. Ci voleva molta pazienza, perchè poi qualche sofferenza non venisse a turbarle la gaia mattinata che sognava. Si decideva: sarà domani. L'indomani, per una ragione o per l'altra, rimetteva di nuovo l'esecuzione della sua idea. In fondo non voleva confessare di non essere molto sicura di sè.

Infine il 27 maggio ella disse la sera a Marcello: « Domattina scenderemo nel parco. » La mattina, camminando nella sua camera, fu presa da una novella esitazione. Avrebbe potuto? Sì, sì, avrebbe potuto. Si guardò nello specchio e si trovò sempre molto pallida, ma forse dipendeva dall'accappatoio di batista bianca a trine di filo giallo.

— Hai fatto portare la poltrona giù? — chiese a Marcello, come egli entrò.

— Sì, tutto è pronto. Andiamo stamane, mia valorosa?

— Andiamo.

Nell'anticamera incontrarono Giovannina con una sciarpa. Ella guardava la padrona, commossa ed intenerita al vederla uscire:

— Iddio vi benedica, eccellenza.

Beatrice alla discesa soffrì molto. Ad ogni scalino provava un sopprassalto, un tuffo di tutto il sangue, un formicolio acuto e doloroso sotto la pelle. Stringeva i denti per comprimere un grido. Pensò che quella scala fosse eterna, che non l'avrebbe finita mai. Marcello la incoraggiava. Facevano delle pause di riposo, poi ella si decideva, chiudeva gli occhi e scendeva. Ci vollero venti minuti. Già si abbandonò nelle braccia del marito, che le fece respirare la sua boccetta di sali inglesi. Si riebbe. Nel viale era una luce bionda e diffusa che la incoraggiò. S'avviarono a piccoli passi. Sedettero ad un primo banco di legno rustico e vi restarono qualche poco. Ella si calmava; cominciava a godere il piacere tanto desiderato. Col piede spingeva più in là i sassolini del terreno. Ma la spalliera nodosa la incomodava; poi voleva arrivare al pergolato. Era là che aveva sognato di stare un'ora, due ore, nella tranquillità del parco. Finalmente, pian pianino, vi giunsero. Attorno al tavolinetto vi era la poltroncina, lo sgabello, altre sedie; su di esso libri, ventagli, la sciarpa di Beatrice, un grande bicchiere d'acqua.

— Stai bene qui?

— Oh! sì — mormorò, dopo che si fu seduta a suo agio.

Un venticello appena sensibile si levava. Sotto il pergolato su cui si intrecciavano i rami carezzati dell'edera, le fibrille gialle delle campanule, i viticchi a spirali delle passiflore, fra le foglie penetravano certi raggi sottilissimi di sole, come una pioggia di aghetti dorati, un polverio fino e lucido; qui e là, dove le foglie si allargavano, cadevano dei cerchiolini ridenti di luce. Beatrice ne aveva uno proprio sul ginocchio, il che la faceva sorridere: vi appoggiò il dito per sentirselo riscaldare; poi vi mise l'anulare per veder brillare il suo anello d'oro. Davanti a lei si allungava il viale in una distesa di verde e di azzurro che quasi sfumava. Un ronzio d'insetti fremeva d'intorno, un ronzio molto dolce.

— Stai bene? — domandò da capo Marcello.

— Tanto, tanto, — rispose lei, sentendo assopire tutte le sue facoltà in quella calma, mentre pareva che una mano molle ed invisibile agitasse l'aria sul suo volto.

— Non desideri niente?

— No; tu, se vuoi, fuma pure una sigaretta.

Dopo un momento comparve Giovannina. Portava sulle braccia un cestello di vimini, pieno di rose di maggio.

— Le ha portate Santa, la nipote del custode. Dice che forse piaceranno alla signora.

Beatrice sorrise. Erano rose bellissime: bianche, rosse, a grossi bottoni, appena schiuse, a corolle fitte, largamente aperte; se ne distaccava un profumo volta a volta piccante, leggiero, voluttuoso, pesante.

— Metti il cestello qui, sul tavolo, Giovannina. Ringrazia Santa e donale qualche cosa.

Ogni tanto ella si voltava a guardare quel cestello. Una grossa ape venne a posarvisi. Ella prese una rosa bianca e la odorò lungamente.

— Ascolta, Marcello.

— Che cosa?

— Vorrei far vivere un paio di giorni questi bei fiori. Ne farò dei gruppi che metterò a bagnare nei vasellini del nostro salotto.

— Non ti affaticherà?

— Ma che! I fiori sono lievi.

E si pose a disporli in mazzetti.

— Marcello, ci vorrebbe del filo per legarli.

— Ne vado a prendere?

— Su in casa? Starai molto?

— No, due minuti. Non vuoi rimanere sola?

— Starai poco. Te lo darà Giovannina.

— Vuoi altro?

— Null'altro.

E si avviò pel viale. Ella gli teneva dietro con lo sguardo. Ad un tratto lo chiamò e Marcello si volse, ritornò.

— Anche le forbici — aggiunse lei.

Rimasta sola, ella si versò tutte le rose in grembo, facendone una scelta. Quell'odore la inebbriava un poco. Una lucertolina che guizzò, la fece volgere. Alle sue spalle, da un'apertura del pergolato si vedeva un altro viale, poi la siepe ed un pezzo del parco Torresa. Vi gettò uno sguardo obliquo, indifferente. Poi ritornò alle sue rose, fece una mezzetta di gradazioni dal rosso vivo al bianco appannato, di un effetto mirabile. Ci voleva il filo per legarle e Marcello non veniva. Si volse di nuovo, per distrarre la sua impazienza. Ma i suoi occhi rimasero fissi sul pezzo di parco Torresa che si vedeva, sempre più fissi, sempre più ardenti. Improvvisamente in quel viale una donna alta, ma curva, pallida, vestita di scuro, comparve: Lalla D'Aragona. Camminava piano, solitaria, quasi trascinandosi. Alla siepe si arrestò un pochino, con uno sguardo lungo; poi scomparve dalla parte opposta donde era venuta, come se fosse andata a raggiungere l'assente.

— Marcello, vieni! — gridò una voce soffocata.

Nulla. Silenzio profondo.

— Marcello, Marcello! — fu il supremo grido d'angoscia.

Dal grembo, sulle ginocchia, nelle pieghe dell'abito, sui piedi, per terra, era una follia di rose multicolori e profumate. E sulla testa riversa, sulle labbra appena schiuse e violette un cerchiolino di sole metteva un sorriso incosciente.

(Continua)

MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

spira, arredata con semplicità, ma con gusto, un ottimo letto elastico, due tavoli con tappeto, un sofà, un cassettone collo specchio, un guardaroba, una gran carta geografica *delli Stati di S. A. il Duca Amedeo VI offerita a Madama Reale*, belle cortine, biancheria che olezzava, acqua che inargentava...

E il panorama che si godeva dalla finestra?

L'occhio andava smarrito nell'immensità dello spazio. Era una giornata fortunata, e di lassù si contavano come fossero a tre passi tutte le colline del Biellese celebrate pei vini di Valdengo, di Cossato, di Lessona e della Motta.

Lo sguardo correva spontaneo al lontano Superga e al Monferrato oltre disteso; e più oltre ancora abbracciava le aprìche balze del Tirolo, gli erti gioghi della Liguria e le ripide montagne di Tenda, e le meno agili mai ed alla oltre le vaste pianure della ubertosa Lombardia...

E da nessuna parte di mondo che si spiegava, non un rumore che si levasse, non un'eco. Profondo, universale silenzio! Lampeggiava sull'immenso il sole magnifico; il piano, il monte, il bosco parevano addormiti; era una quiete di deserto.

— Ma dove sono? dove sono? — si ripeteva Travetti sorridendo a se stesso.

E mentre girava per la stanza a pigliare possesso, vide in un canto appiccicato un manifestino a stampa che diceva:

Ospizio di Graglia.

(Estratto del Regolamento).

« Articolo I. — Il Santuario di Graglia eretto da due secoli e mezzo sul versante meridionale del Mombarone nel Circondario di Biella, dalla pietà longanime degli abitanti del Comune di Graglia, colle private largizioni, col concorso dell'Augusta Casa di Savoia e di generosi forestieri, conserva l'antica sua denominazione di Opera pia laicale del Santuario di Graglia, e si regge secondo le norme tracciate dalla legge 3 agosto 1862 e relativo regolamento del 27 novembre stesso anno.

« Articolo 10. Il ricovero ospitale nel Santuario è limitato a tre giorni quando il concorso fosse tale, che concedendosi tempo maggiore ad alcuni, non si potesse soddisfare alle richieste di altri accorrenti.

« Tolta si fatta circostanza rimane stabilito a giorni nove.

« Quando occorra legittima causa e siane fatta domanda, il Presidente dell'Amministrazione potrà, dietro informazioni del Direttore, prorogare il termine sino ad altri quindici. »

Travetti si sentì quasi un impeto di affetto per quel manifestino.

— Graglia benedetta — esclamò — asilo benigno di quanti ricorrono alle tue mura benefiche; benedetti Graglinesi che aveste innalzato Graglia; benedetta Casa Savoia che aveste aiutato i Graglinesi... siate tutti benedetti!

Ma poi sentì che l'aria frizzante gli aveva messo appetito e scese nel *restaurant*.

***

Al *restaurant* si sta bene e non si spendono degli spropositi. Però oltre quello dell'Ospizio, chi cerca trova anche altro sito ove si soddisfa forse ancora meglio il bilancio degli impiegati e Travetti sedenze, per esempio, chè egli non ha mai avuto da impallidire innanzi ai conti di *Borrione Antonio, negoziante di cacio e d'osteria nella latitudine del Noah*.

***

Oh! la vita beata che fece Travetti in questi giorni!

Oh le belle ore di ozio confortante ristoratore, i bei riposi sotto le ombre dei castagni, il placido sognare ad occhi aperti o chiusi, l'uno non meno soave dell'altro! Oh i bei desinari di fresca verzura donde si levano i profumi più inebbrianti di tutte le bacheche di Lauli; le limpide fonti stillanti argento e gorgogli; i sussurri misteriosi delle erbe e delle fronde, le campanelle delle mucche vaganti per le balze a chiamar i fuoi sapori; gli echi dei canti montanini ripercossi dalle vallate; gli stridi marzioni, le casotelle improvvise, le capanne mussolesche...

Travetti, un po' pigro per vocazione, non fece lunghe passeggiate, ma sentì però con piacere che in due ore si va alla *Guglia dei tre Vescovi*, ove s'erge una colonnetta, segnale di operazioni trigonometriche dei regi ingegneri, in quattro si va al Mucrone, ai laghi ed ai ghiacciai, in cinque ad Oropa... Sordevole colle sue fabbriche di panni è lì sotto... Netro coi suoi castelli si vede...

— Oh che incanto, oh che incanto! ripeteva Travetti, e beveva enormi tazze di latte profumato come i prati ove era adraiato.

***

Ma fece anche del resto. Ebbe spessi colloqui col rettore don Cesare, che accoppia gentile poeta quanto proprietario di famose bottiglie.

Visitò in lungo e in largo l'Ospizio, che è tenuto in una maniera inappuntabilmente decorosa, e, più che decente, elegante, per cura specialmente dell'egregio dott. Salva, che non vi risparmia visite e fatiche; visitò la biblioteca dell'Ospizio e potè attingere a profusione le notizie storiche dell'Opera. E come il Santuario sia l'avanzo di una delle 100 cappelle che formavano su quel monte uno dei così detti Calvarii. E come una volta in quel posto fosse una Madonna detta di Campra. E come l'attuale edifizio si debba al Vefetto, al Gastaldi, all'Arduzzi, al Vattone, ecc., ecc. Travetti visitò anche minutamente il tempio.

Ammirò la bella cupola col cupolino che vuol salita, ma viceversa imita meravigliosamente il pennello del Galliari: ammirò i quadri, la ricchezza dei marmi, la scultura dell'organo, ecc., ecc.

Travetti, avvertito, sperimentò anche il fenomeno dell'eco che ad un certo punto del colle ripercuote quattro volte la voce distinta e robusta.

Fece anche un'ascensione a San Carlo, cappelletta sopra il Santuario, vecchia di 270 anni. Bevette pure l'acqua ferruginosa di una fonte che pochi in paese sanno esista o da cui sfuggono colla persuasione che di quelle porcherie *ci vogliono i signori per berne...*

***

..... Finchè venne il giorno che, come tutte le felicità, anche quella di Travetti arrivò al suo fine.

Un mattino contando sulle dita vide che 15 giorni erano già passati...

Gli fu offerto di restare ancora, ma Travetti era Travetti: doveva tornare.

Fe' su la sua roba, salutò i suoi buoni amici, che comprendi i cani delle osterie in quindici giorni eran tutto il Santuario; strinse le mani a quella brava gente, fe' un'offerta al Santuario secondo le sue deboli forze e poi s'incamminò giù.

— Torni, signor Travetti — gli ripeterono in coro i suoi amici.

Egli guardò ancora una volta il panorama che s'indorava al sole cadente e promise di sì.

Tornerà? Lo spera. E con questa speranza ora sopporta di nuovo i suoi trenta gradi centigradi alle dieci del mattino.

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Le elezioni amministrative — Il nostro deputato — Gli operai e il voto — Un nuovo palazzo — L'Istituto drammatico musicale Bodro.* — (Nassaruro) — 21 luglio. — Domenica ebbero luogo le nostre elezioni amministrative, ma il piccolo, ristrettissimo numero degli elettori che si portarono a votare, prova quale apatia interna alla cosa pubblica regni fra noi. Lotta non se ne impegnò nessuna; quei pochi aderenti, e consanguinei, o amici dei consiglieri scaduti con qualche loro compagno si recarono alle urne e nulla più. Riuscì nuovo eletto il cav. Calandra, ottima nomina perchè uomo grandemente benefico, onesto, intraprendente. Così pure è da encomiarsi la rielezione dell'avv. Dalmazzi, mente pratica, versatissima nella cosa pubblica e indipendente. *Rari nantes...*

*** Il nostro deputato è fra noi. In quel poco tempo che durò questa sessione della XIV legislatura, egli seppe riacquistarsi ancora quella simpatia che già godeva in Palazzo Vecchio. Venne eletto membro di due Commissioni, s'adoperò per alleviare il nostro canone daziario, e s'occupò presso il Governo per la pronta attuazione dei lavori per la ferrovia Cuneo-Nizza.

L'avv. Riberi, distinto criminalista, uomo di carattere e di fede incrollabile nei principii liberali, saprà farsi un bel nome in Montecitorio e giovare alla città nostra, destinata ad un ottimo avvenire commerciale.

*** Anche questa Società operaia tenne una riunione per l'ampliamento del voto, e venne ad unanimità votato un ordine del giorno del socio Adami, in cui si invita il Parlamento ad accordare il diritto del suffragio a tutti i regnicoli che ne siano capaci.

Una consimile aspirazione la Società nostra, l'aveva già manifestata all'epoca dell'elezione del deputato e coll'adesione al Comizio di Milano.

*** La piazza Vittorio Emanuele finalmente sarà terminata. Il sacerdote Peano vi fa erigere un palazzo per educarvi cattolicamente la gioventù e così compie questa vasta piazza, abbellita dal pregiato monumento a Barbaroux, chiusa dallo stupendo sfondo delle Alpi che la rende veramente incantevole.

Con la costruzione di questo edifizio scolastico viene pure risparmiato il teatro Toselli, che doveva servire a tale scopo e che ora verrà forse acquistato da una Società di azionisti qui della città.

*** L'istituto Bodro va sempre più acquistando nella stima e nella simpatia dei cittadini. L'ultimo trattenimento piacque assai per la vis comica dimostrata dalle piccole attrici, per la maestria ed agilità spiegata nell'interpretare la musica, e per la varietà e squisitezza della scelta.

Applaudendo di cuore a questo utilissimo Istituto, io m'auguro di vederlo continuamente progredire, perfezionando così sempre più la gioventù nostra.

Mosso Santa Maria. — *Elezioni amministrative* — 21 luglio. — Di questi giorni nel mandamento di Mosso Santa Maria hanno luogo le elezioni per i due consiglieri provinciali. Una vivace lotta si è impegnata, e nessuno pensa di contrastare la rielezione del comm. Quintino Sella, che da tanti anni ci rappresenta al Consiglio provinciale, i partiti si sono profondamente divisi intorno al nome del secondo consigliere da surrogarsi al cav. Tonella che, scaduto a sorte, ebbe a dichiarare di non voler più essere rieletto.

La maggior parte degli elettori che amano il vero interesse del mandamento vorrebbero dare il loro voto all'avv. Celestino Ubertalli, il quale ha dato già molte prove di sapere bene amministrare coprendo degnamente la carica di consigliere comunale nel suo paese natio di Portula e nel Comune di Mosso Santa Maria; altri invece, mossi in moto da certi armeggii, vorrebbero mandare a sedere insieme al Sella nel nostro Consiglio provinciale un tale conosciuto solo per la sua cospicua fortuna, ma privo di pratica amministrativa.

Noi crediamo che se gli elettori del mandamento di Mosso daranno ascolto a questi secondi, darebbero prova di non curare il bene del proprio paese, mentre invece mandando al Consiglio provinciale l'avv. Ubertalli Celestino proverebbero col fatto che essi non vanno dietro a lusinghe di incerte promesse, ma si attengono ad un rappresentante che desidera e lavora alacremente pel bene del suo mandamento. *Quod est in votis.*

Crescentino, 21 luglio. — *Pranzo di addio al Pretore.* — Ieri fu offerto dai Crescentinesi un pranzo di addio all'ottimo nostro pretore avv. Musso che sta per lasciarci.

Vi presero parte una cinquantina di persone d'ogni grado e d'ogni partito.

La nostra Banda civica, ottimamente diretta dal maestro Bono con le sue armonie rendeva ancor più bella quella festa.

L'avv. Musso sul finire del pranzo disse belle parole di ringraziamento all'indirizzo di Crescentino, e quindi parlarono il Sindaco e il segretario notaio Buffa.

Quanti hanno preso parte a questo pranzo d'addio serberanno mai sempre un caro ricordo dell'avv. Musso.

Villastellone, 21. — *Elezioni comunali.* — Ci scrivono:

« Domenica ultima scorsa ebbero luogo in Villastellone le elezioni comunali. Mai per lo addietro si vide una simile accorrenza alle urne; il partito liberale riportò una splendida e completa vittoria sul partito contrario.

« Mentre ci rallegriamo di cuore coi Villastellonesi per questo riportato successo, raccomandiamo loro di non riposare sugli allori, ma di perseverare con concordia e fermezza nella via intrapresa. »

ESTERO

BELGIO.

Il cinquantesimo anniversario dell'indipendenza.

La Francia il 14 luglio celebrò la presa della Bastiglia e il giorno 18 il Belgio il cinquantesimo anniversario della sua redenzione. Per un popolo come il nostro, che da poco tempo rivendicò la sua indipendenza, una simile festa non può passare sotto silenzio.

Riunito nell'anno 1815 il Belgio all'Olanda, veniva trattato come paese di conquista; e, in minoranza nel Governo rappresentativo, vedeva le migliori cariche, la cosa pubblica in mano agli Olandesi, popolo antipaticissimo al Belgio. L'opera del Congresso di Vienna volendo confondere due elementi irreconciliabili, finì col provocare nel Belgio la rivoluzione.

Nel 1830 il Belgio insorse e, dopo una viva lotta, otteneva di venire separato dall'Olanda e reggersi con Governo proprio.

Paese industriale, ricco, commerciante, non tardò a fiorire e a rendere praticamente salde e forti le sue libertà costituzionali.

Nel Belgio trovarono ricovero i nostri proscritti e quelli di Francia in ispecie. Geloso custode della sua libertà, questo popolo ha veduto fra tanti cambiamenti delle nazioni che lo circondano, esso solo non andar soggetto a nessun rivolgimento e fiorire le sue città e prosperare la sua industria, il suo commercio, e i suoi mezzi di difesa porlo a parte della grande famiglia europea.

L'anniversario della sua indipendenza oggi assume vieppiù importanza per la lotta ingaggiata contro il clericalismo. La festa della rivendicazione a libertà di un popolo, non è la festa del clero, ed infatti l'episcopato belga unanimemente si astenne dal prendervi parte.

I liberali del Belgio hanno una grande colpa verso i clericali: quella d'essere logici e di aver ritirato il rappresentante belga dal Vaticano.

Ma il partito liberale va positivamente consolidandosi presso quella nazione e le feste del 18 luglio hanno dimostrato sempre più quale sia lo spirito di quel popolo operoso.

L'astensione del clero non riuscì che a provare il suo poco patriottismo e la sua impotenza.

Il banchetto alla stampa straniera. Il vescovo di Tournai.

In occasione del cinquantesimo anniversario dell'indipendenza del Belgio, un grande banchetto venne offerto alla stampa forestiera.

Il pranzo ebbe luogo nella sala gotica del Palazzo di città di Bruxelles, sotto la presidenza di Guillery, presidente della Camera dei deputati.

Guillery fece il brindisi fra i più vivi applausi alla salute del re Leopoldo e di tutti i sovrani d'Europa; quindi bevette alla grandezza, alla potenza, alla libertà della stampa, che chiamò: *la coscienza dell'umanità.*

***

A Tournai ha prodotto sensazione la condotta di mons. Dumont, vescovo di quella città, deposto dal Papa, che fece porre i sigilli al palazzo vescovile.

AUSTRIA.

La benedizione della bandiera dei tiratori.

La Ringstrasse prima della processione — La processione — Devozione — Canto e musica — Discorsi — Proposito e voti — La rivista — Il banchetto — Finis.

(R.) — Vienna, 16 luglio. — « La luna, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color oltremare mutato tutto — quand'io m'alzai! Bianche nuvolette scherzano coi primi raggi, e un'arietta le sospinge verso occidente, ove volano rapide, ognora dileguandosi, sì da rendere somiglianza di cigni che volano man mano perdendosi nell'orizzonte.

***

Farà caldo. Addio poesia! Ma, che volete, col caldo non si scherza! La città è in gran movimento; si pon l'ultima mano ai festoni e alle ghirlande; s'infiggo l'ultimo chiodo nei tavolati delle tribune; si lisciano le pieghe e le gualciture delle bandiere.

La gente guarda, scherza e ride. C'è qualcuno, che nel suo gergo e nel suo modo esclama: *Tant de bruit pour une omelette*, un altro trova che le bandiere hanno perduto il colore, e poi si conforta aggiungendo: È già, la questa sbiadita!

Un monello mette in guardia il rispettabile pubblico del salire le tribune; il padre confessore gli ha detto che succederanno disgrazie. Una donna gli tira uno schiaffo; lui urla e corre...

Il baccano cresce, le guardie cominciano a far uso della loro autorità, regolano il passaggio, allineano le masse, e fanno orecchie da mercanti alle arguzie e ai frizzi che piovono loro sul capo.

***

Alle dieci la Ringstrasse somiglia ad un gran mercato. Le onde di popolo s'accavallano, rigurgitano, e sopra tutto si libra immane, colossale per chiasso, un grido indicibile, tale che se ne offende la mente, e si vorrebbe turarsi le orecchie e fuggire.

Col chiasso cresce pure il caldo. Donne cadono svenute; soldati della sanità portano su una barella un pompiere colto dalla solata; sopraggiungono, scorrati da compagni, dei soldati pallidi come la morte; la gente li compiange, li aiuta a slacciare le sciabole e la cintura, un monello si impossessa del fucile e, barcollando anch'egli per il soverchio ed insueto pondo, segue la comitiva.

Il cielo è velato, ma l'aria scotta. Pare che il sole fumi; una nebbia secca ed uggiosa pesa sull'atmosfera, e noi, povere vittime del dovere, si suda, si suda, e si sospira.

***

L'altare — sul piazzale della rivista — è tutto vestito di verde e tempestato di fiori, ed è l'unica bella cosa che io abbia vista.

Sono le dieci e mezzo, arrivano gli arciduchi e il cardinale. Da lontano si ode suon di fanfare, grida; si vede sventolar fazzoletti, gettar fiori; è un correre, un affaccendarsi degli sbirri, un galoppar di cavalli che fan presagire l'arrivo del « Festzug » e della processione ne veleste.

Difatti ecco incedere gli elmi dei vigili, ecco tutto un reggimento di uniformi di tela bianca avanzarsi rapido verso l'altare, poi, compendosi a destra e sinistra, chiudere le due parti laterali dell'immenso piazzale.

Su due tabelle rosse, che vengono innanzi lente e gravi, sta scritto *America*, *Belgio*, ma dietro alle tabelle non viene nè l'una nè l'altro. Viene la Germania collo stendardo nero, bianco, rosso, e gli evviva scoppiano spontanei da ogni parte. Ma che vedo? La *tricolore italiana!* Verde, bianco e rosso; i colori della rivoluzione italiana a Vienna! Circa trenta bersaglieri, a quanto mi dicono, veronesi, bresciani e milanesi, il circondano, belli, alti, marziali, i più belli di tutti... A Vienna la tricolore italiana!

Il mio stupore fu grande, ma non maggiore della mia gioia quando vidi il popolo acclamare i nostri confratelli e gridar: Viva l'Italia! Evviva, evviva!

Passano. Giungono gli Svizzeri: cappelli di paglia, nastro verde in mezzo lo stemma della Repubblica; giungono gli Ungheresi, i Transilvani, i Rumeni, i Polacchi, gli Czechi, gli Slavoni e tutti quanti racchiude l'austriaco confine popoli e stirpi e dialetti. I Tirolesi sono salutati da urrà. Portano seco la bandiera di *Andreas Hofer*, un povero cencio sdrucito, slavato, lacero.

La Val d'Ampezzo, la Pusteria, il celebre *Passeierthal*, patria dello Hofer, Sterzing, tutte insomma le valli del Tirolo hanno le loro rappresentanze.

Fra gli strani, pittoreschi costumi, fra le reminiscenze che la loro presenza destò nelle masse, il giubilo al passaggio dei Tirolesi fu tale che i poverelli ne erano commossi fino alle lagrime e non sapevano come ringraziare. Un vecchione specialmente, colui cui era affidata la bandiera del loro eroe nazionale, rideva e piangeva insieme.

Dietro di essi un altro nuvolo di deputazioni; ma chi potrebbe enumerarle tutte, chi scriverne? I due carri, quello dei Tirolesi e quello dei tiratori viennesi, nè belli, nè leggiadri: due molli pesanti, immense, e se non vi fosse stato sopra un gran numero di bellissime ragazze vestite nei diversi costumi nazionali, io non so come l'artista l'avrebbe scampata.

***

Giunge l'Imperatore e l'imperatrice Elisabetta. Una bella ragazza, bionda come la birra di Dreher e fresca come una mela, offre a questa un mazzo *di fior di neve e di rose delle Alpi*. Il popolo grida urrà, le bande intuonano l'inno, i tiratori salutano e s'abbassano le bandiere.

La messa incomincia. Kremser alza la bacchetta e il coro intuona quel magnifico, sublime canto dello Haydn: *Hier liegt, vor deiner Majestaet!* È la messa tedesca: certo una delle più belle ed affascinanti concezioni del gran genio musicale!

Divozione molta non c'è. La sete è tale che i tiratori, per quanto pii essi possano essere, preferiscono per oggi alla messa un buon bicchiere di birra. Le file vanno facendosi ognor più rare e il numero degli sbandati cresce di minuto in minuto.

Però, come Dio vuole, la messa è finita e incomincia la benedizione della bandiera. Il cardinale infigge la prima borchia e segue l'Imperatrice, poi Francesco Giuseppe, poi l'arciduca Alberto in nome dell'esercito, poi i ministri Taaffe, Haymerle, Szlavy, il podestà di Vienna e il dott. Kopp.

Il cardinale benedice, i tiratori s'inginocchiano, le trombe dànno il segnale della preghiera; due minuti ancora e la cerimonia è finita.

***

Dei discorsi non ne parlo. Furono discorsi d'occasione fatti sul solito crdito, a forza di belle frasi e roboanti parole. L'ambascidei dott. Kopp fu spettacoloso; mandele, avrei giurato che il degno uomo è pronto a partir per la guerra.

Ma avrei del pari giurato che nel suo orgasmo ciceroniano gli sarebbe sfuggito qualche grosso sproposito, e infatti dopo avere apostrofato la bandiera, gridato e gesticolato per dieci, finì per dire « che i tiratori dovranno sempre por mente allo scopo della loro istituzione, che è la difesa del trono, della patria e della *libertà... costituzionale!* » Intese? Che razza di libertà è questa? Perchè non disse piuttosto: libertà imperiale e reale? Libertà timbrata e bollata e riveduta?

Povero Kopp, gli daremo una patente per la sua nuova invenzione e che Domeneddio lo conservi!

***

La sfilata ha luogo alla meglio. I Tirolesi marciano bene e son brava gente, perchè malgrado il caldo e la stanchezza, divertono il pubblico colle loro grida, coi loro salti, colle strane melodie dei loro strumenti di legno. La banda di Merano suona la celebre canzone:

Zu Mantua in Banden
Andreas Hofer lag.

e il pubblico diventa frenetico. Passano a poco a poco tutti e noi ci avviamo in mezzo ad un caldo soffocante nella Schutzenhalle a pesare.

Ci vogliono tre buoni quarti d'ora al minuto! Il sole; ma già siamo in luglio! Io ho il calore dell'argilla, la polvere mi copre le vesti, i capelli, gli occhi; ma, vittima del dovere, tiro innanzi. Passo il Danubio, cammino ancora venti minuti e mi trovo dinanzi alla porta maestra. La palestra è un edifizio in legno di nessun merito architettonico, è diviso in tre navate e se avesse la forma della croce latina potrebbe servire anche ad uso di chiesa. Null'altro ne resta a dirsi.

Il pranzo *fu miserabile*. Ci avevano servito cirimoli conditi all'acqua del Danubio e patate asciutte. Aggiungi *mezzo* fiasco di vino agro e vedrai, caro lettore, che baldoria si potè fare con un fiorino e cinquanta soldi, chè a questo prezzo fu possibile prender parte alla cuccagna. Anche qui discorsi a bizzeffe; ma io ne taccio.

Più tardi si cominciò a tirare.

***

Ed ora ho finito.

Tant de bruit... n'è vero? Se miriamo verso occidente, vediamo un gran popolo festeggiare il giorno in cui, dopo una notte secolare, surse per la prima volta i vividi raggi del sole. Tutto è grande e sublime colà; tutto spira genialità, sacro entusiasmo per i grandi beni della società umana! Noi invece ci accontentiamo di questo commedie! Certo, null'altro sono! Tacete dei Tirolesi, che, ammaestrandosi in tempo di pace, espongono realmente la loro vita per il Monarca e per lo Stato quando il caso richieda; ma questi altri, per esempio questi tiratori viennesi e quelli d'altre provincie? Commedie, commedie, commedie!

PS. Corre voce che sia qui Menotti Garibaldi, cui la polizia diede ordine di prendere altro nome. Sarà una fola!

— Domani sera inaugurano nella palestra due mila cantanti i più bei cori della gran patria tedesca. Peccato per i cori! A domani adunque.

FRANCIA.

Gambetta e Rochefort.

Dopo aver abbattuto il duca di Broglie e Mac-Mahon, il presidente della Camera di Francia ora ha un altro nemico da abbattere: Rochefort.

Belleville, il Collegio di Gambetta, il dipartimento ritenuto più eccentrico di Parigi, è il campo della lotta fra il radicalismo e l'opportunismo. Il discorso tenuto domenica a Belleville da Gambetta in occasione della distribuzione dei premi, smentì le voci messe in giro dalla sua paura dei radicali. Egli piantò coraggioso la bandiera della legalità nella fortezza dell'ultra radicalismo, e mentre che con ironiche frasi proclamava i partiti dinastici uno *stato maggiore senza soldati*, stigmatizzava l'opera di coloro che vogliono una politica extra-legale.

Proclamando altamente, il giorno successivo all'amnistia, l'unione dell'intero partito repubblicano, dopo un elogio alla *giovane e gloriosa armata*, egli invitò arditamente a giurare fedeltà alla Repubblica legale il quartiere più agitatore di Parigi, e tale fu il suo successo, che lo stesso Rochefort confessa nell'*Intransigeant* ch'egli non ha l'ambizione, *difficile a realizzarsi*, di soppiantare Gambetta nel suo seggio di Belleville.

Malgrado ciò, nelle prossime elezioni del 1881 vi sarà battaglia e a questa validamente si preparano i radicali; ma Gambetta non correrà neppure il pericolo della lotta: lo scrutinio di lista accettato dallo stesso *Mot d'Ordre* e dalla *Justice* gli prepara un trionfo.

SVIZZERA.

Concorso federale di ginnastica — L'innovazione di Jaeger — Francia e Italia.

(Dall'Esra) — Losanna, 19 luglio. — Il caldo diviene tanto più soffocante, quanto meno ci siamo avvezzi; il termometro segna 32° Réaumur e fa d'uopo d'uno sforzo eroico per mettersi e rimanere al telaio. La lotta però continua con eguale ardore, e come se davvero si combattesse, quelli che svengono per insolazione o che riportano contusioni o ferite sono raccolti e trasportati altrove alla sfachicabaia.

Le evoluzioni delle diverse Sezioni riunite presentano un colpo d'occhio magnifico.

Sempre eguale l'ardore, la disciplina, la precisione e l'eleganza delle mosse, specialmente negli esercizi, davvero mirabili, della sbarra di ferro, che con molto vantaggio erasono sostituito al bastone, perchè richieggono più energia e maggiore agilità.

***

Quest'innovazione è dovuta al sig. Jaeger, di Stoccarda, direttore delle scuole magistrali di ginnastica del Wurtemberg. Egli ormai seppe fare della ginnastica una scienza.

***

Francesi e tedeschi prendono parte al Concorso federale di ginnastica; l'Italia brilla per la sua assenza. Il signor Faure, presidente della *Federazione ginnastica* di Francia, invia ai ginnasti svizzeri un saluto fraterno e l'attestato d'amicizia inalterabile di tutti i repubblicani di Francia invitando gli Svizzeri alla *festa federale ginnastica* che avrà luogo nel 1881 ad Havre.

Il Comitato delle Società ginnastiche di Germania esprime eguali sentimenti di simpatia e d'amicizia ed invita la Società svizzera a prendere parte al gran Concorso ginnastico che avrà luogo il 26 corrente a Francoforte.

***

La sera tutta la vita turbinosa di questo concorso si concentra nella Cantina, ove quattro e cinque mila persone mangiano, bevono, parlano, gesticolano, gridano, cantano e ascoltano i discorsi improvvisati d'improvvisati oratori.

È un turbinio, di cui non si può avere una idea che gettandovisi dentro a capo fitto a costo di sortirne colle carni ammaccate e il cervello in visibilio.

Eppure fra tanta ressa di popolo e si straordinario via vai, fra baracche, baraccani, giuochi, suoni e canti, non una rissa, non un pugno, non un diverbio, e assenza completa di gendarmi e poliziotti, altra forza non essendovi chiamata che i cannonieri di una batteria per le salve giulive di 22 colpi in onore dei 22 cantoni...

Semplicità elvetica!

***

Consolatevi! Se l'Italia brilla per la sua assenza a Losanna, essa fu onorevolmente rappresentata alla *festa generale delle Società di mutuo soccorso* ch'ebbe luogo ieri al Palazzo elettorale, ove un banchetto di 2000 coperti attendeva gli economi figli del lavoro.

Le Società ivi rappresentate erano più di 80, tre delle quali italiane: la *Filantropica*, la *Società di mutuo soccorso* e la *Fanfara*, che, come sempre, si distinse per armonia e vivacità.

Entrarono per numero e ricchezza le Società francesi di mutuo soccorso ed altro, le quali ebbero gli onori della giornata.

La canicola però nocque un poco all'espansione, nella alla solennità della festa.

INGHILTERRA.

Gladstone e l'Irlanda.

Una parte del programma del partito liberale inglese riguardava specialmente la gravissima questione della proprietà in Irlanda, dove il Gladstone nel suo precedente Ministero già provvide in parte con energiche riforme. Ora il *bill* d'indennità ai fittaiuoli irlandesi presentato da Forster incontra alla Camera dei Comuni serie difficoltà.

Modificato già quattro volte, malgrado l'appoggio di Gladstone, questo *bill*, che accorda un prolungo di pagamento ai fittaiuoli irlandesi, minaccia di cadere.

Il partito irlandese s'agita nella Camera dei Comuni, appoggiato da Gladstone che sostiene i diritti dei poveri fittaiuoli contro le pretese esagerate dei proprietari.

ALBANIA.

Combattimento fra Montenegrini e Albanesi.

(A. D.) — Scutari, 13 luglio. — Ieri mattina prima dell'albeggiare una pattuglia albanese, composta di circa 70 montanari delle tribù di Hotti e Gruda, essendo in perlustrazione presso a Sclobornio, si trovò tutt'ad un tratto assalita da un forte distaccamento montenegrino.

Gli Albanesi s'accorsero che i nemici erano in numero di gran lunga superiore al loro,

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		20	21
Parigi (sera)	luglio,	20	21
Farine 8 m. pel c. (1) L.		62 75	62 —
» per agosto	»	60 50	60 —
» per 7bre-8bre	»	— —	— —
» pei 4 mesi ultimi	»	56 50	56 —
Zuccheri r. 88 10[13(2)	»	62 50	62 25
» » 7°	»	69 75	69 —
» bianco 3	»	70 —	70 25
» raffinato scelto	»	150 —	150 —

Liverpool, 21.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata [illegible]

Havre, 21

Cotoni — Vendite balle 500

Mercato calmo-pesante

Caffè — Venduti sac. 250.

Mercato debole

Marsiglia, 21.

Frumenti — Importaz. ett. 17715
— Vendite » 16700

Mercato calmo

Con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CHIVASSO, 21 luglio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . ettol.	L.	26 09	a	27 11
Segale . . .	»	14 10	a	15 10
Avena . . .	»	8 24	a	9 11
Riso . . .	»	31 23	a	33 53
Meliga . . .	»	20 39	a	22 12

Legna forte quint.	L.	3 — a	— —
Id. dolce . .	»	2 50 a	— —
Fieno nuovo . .	»	7 — a	— —
Paglia . . .	»	5 50 a	— —
Vacche sor. mir.	»	— — a	— —
Id. da pas. capo	»	110 — a	225 —
Id. scharnele	»	80 — a	105 —
Moggie . .	»	6 — a	8 —
Maiali . . .	»	10 — a	50 —

Mercato molto debole.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 21 luglio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	309 04
	Trame	»	» »
	Greggia	6	559 77
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	865 81
	Tot. nel mese	101	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	17	1389 41
	Trame	1	59 73
	Greggia	6	585 73
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2037 87
	Tot. nel mese	270	
Condiz. sociale C. 25 Angelo	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	14	

CARMAGNOLA, 21 luglio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

600 ett.	Frumento	L.	23 09
200 »	Segale	»	15 43
90 »	Avena	»	11 70
150 »	Meliga	»	19 90
150 »	Riso	»	33 56
1500 mir.	Patate	»	0 75
— »	Castagne secche	»	— —
—	Buoi e manzi 1ª qual.	»	— —
65	Id. 2ª qualità	»	7 60
25	Vitelli 1ª qualità	»	9 70
160	Id. 2ª qualità	»	8 60
180	Giovenche	»	8 —
—	Maiali	»	— —
45	Maiali da latte per capo	»	15 —
2000 mir.	Canapa greggia	»	7 60
— »	Id. Lavorata	»	— —
— »	Seme di canapa	»	— —
200 »	Cordame	»	10 50
400 »	Olio fino d'oliva	»	10 —
— »	Trifoglio	»	— —
45 »	Butirro 1ª qualità	»	20 —
115 »	Id. 2ª qualità	»	17 50
2200	Dozzine uova	»	0 65

BORSA DI GENOVA — 21 luglio.

Rend. It.	94 40 — 94 50	f.m.
Az. Banca Naz.	2480 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	976 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	985 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	457 —	f.m.
Francia lett. 110 50 — den. 110 40		
Londra vista 27 93 — den. 27 85		
Oro da 20 fr. a 22 18 ; Sc. 5 0[0.		

BORSA DI MILANO — 21 luglio.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.		94 47 1[2
Id.	f.c.	94 55
Azioni Banca Nazionale		2485 —
» Banca Lombarda		712 —
» Banca Popolare		147 50
» Cotonificio Cantoni		224 —
» Lanificio Rossi		810 —

Azioni Linif. e canap. Naz.	232 —
» Regia Tabacchi	940 —
» Ferrovie Meridionali	454 —
» Ferrovie Romane	165 —
» Società Ceramica	224 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	256 3[4
» Ferrovie Sarde Serie A	268 —
» Id. Serie B	202 —
» Id. emiss. 1879	283 50
» Ferrovie Alta Italia	288 50
» Id. Palerm.-Mar.-Trap.	287 1[2
» Id. Pontebbane	461 50
» Id. Centrali (oro)	— —
» Regia Tabacchi	575 —
» Cons. Risp. di Milano	514 50
» Rubattino	1055 —
Buoni Ferrovie Meridionali	560 —
Francia a vista meno 2 1[2 0[0	110 40
Svizzera a vista meno 3 1[2 0[0	110 50
Londra a 3 mesi e 2 1[2 0[0	28 78
Francoforte a 3 mesi e 4 0[0	135 1[8
Vienna a 3 mesi e 5 0[0	238 —
Pezzi da 20 fr.	22 17

Vienna,	20	21
Mobiliare	280 90	281 60
Lombarde	81 75	81 75
Banca Anglo-Aus.	134 —	134 10
Austriache	284 —	284 50
Banca Nazionale	833 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 38 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 60	117 65
Rend. Austriaca	72 75	72 80
Rend. id.	73 05	73 15
Unionbank	111 90	111 80
Rend. Aus. nuova	88 10	88 15
Rend. Ungherese	109 60	109 70
Berlino,	20	21
Mobiliare	480 —	480 —
Austriache	494 —	498 —
Lombarde	142 —	141 50
Cambio su Londra	20 39 5	20 39 5

Rendita Italiana	85 85 10	85 20
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 95	10 65
Prestito russo	92 60	92 75
Rend. orien. russo	60 60	60 80
Argento per chil.	214 50	— —
Londra,	20	21
Consolid. inglese	98 7[16	98 1[4
Rendita italiana	84 1[4	84 1[4
Spagnuolo	19 5[8	19 1[2
Turco	10 1[4	10 —
Egiziano del 1868	41 7[8	68 3[8
Egiziano del 1876	68 3[8	— —
Argento	52 1[4	52 7[8
Firenze,	20	21
Rendita 5 0[0	94 38 5	94 44 5
Oro lettera	22 12	22 15
Londra lettera	27 85	27 87
Cambio su Parigi	110 55	110 50
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	458 —	459 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	835 —	835 —
Credito Mobil.	978 —	978 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	20	21
5 0[0 fran. ammort.	87 95	87 90
3 0[0 francese	85 40	85 45
5 0[0 francese	120 45	120 20
Rendita italiana	85 45	85 25
Ferr. Austriache	612 —	607 —
Ferr. Lomb.-Ven.	160 —	160 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	281 —	282 —
Az. Ferr. Romane	— —	142 —
Obbl. Lombarde	280 —	284 —
Obbl. Romane	— —	385 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 32 5
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 1[2
Consolid. inglesi	98 7[16	98 5[16

Borsino. — 21 luglio 1880. — A Parigi continuava oggi all'apertura della Borsa la debolezza che aveva predominato alla chiusura di ieri:

87, 85 50, 120 25, 85 20.

Il Consolidato inglese in nuovo ribasso di 1[8, a 98 5[16.

Qui in Borsino erravano Mobili: 94 45 a 94 55 per Rendita fine mese.

Banco Sconto 400 a 402.

Mobiliare 975 a 972.

Sarde a. 293 1[2 a 294 1[2.

Vi erano varie domande di premesse d'Azioni della Banca Piemontese a 55 fr. di premio, con qualche venditore a 65.

Borsa Ufficiale, 21 luglio 1880. — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in con. 94 50 55 1[2 52 1[2 — in l. 94 50 f.c.

Corso legale 94 52 1[2.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 929 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 971 50 f.c.

Oro da 22 15 a 22 20.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 45	110 70	— —	— —
Svizzera*	110 40	110 65	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 82 1[2	27 90
Germania**	— —	— —	136 1[4	136 3[4

* — 3 1[2, ** — 2 1[2, *** + 3 1[2, **** + 4.

Gronaca. — 21 luglio 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri, che non facemmo in tempo di dare nel nostro Borsino, segnava un deciso ribasso anche sui corsi d'apertura:

87 20, 85 45, 120 20, 85 20,

ed anche alla riunione libera della sera tutte le Rendite perdevano qualche centesimo:

85 40, 120 15, 85 17.

Le notizie pei pervenuteci coi dispacci particolari di Borsa confermano pienamente i nostri apprezzamenti, che cioè il ribasso questa volta ha un'origine essenzialmente politica, venendo dalle inquietudini suscitate dalle notizie di Turchia. E difatti il Consolidato inglese era in ribasso di 1[8 anche ieri, a 98 5[16.

Questa situazione è tanto più inquietante, in quanto che la soluzione della Turchia non può venire che da un nuovo disaccordo fra le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Ore 11 1[2.

La nostra Borsa continua a mostrarsi poco animata.

La Rendita fine mese esordiva da 94 52 1[2 a 94 57 1[2 e chiudeva offerta a 94 50 con denaro a 94 25.

Per contanti 94 25 a 94 30.

Riporto per fine agosto 35 a 30 centesimi.

Banca Nazion. 2480 nominale
Mobiliare da 968 a 972
Banca di Torino 930 a 935
Az. Banco Sconto 401 a 403
Az. Banca Sub. 648 a 650
Az. Tabacchi 940 a 939 1[2
Az. Meridionali 456 a 457
Az. Piccola Ind. 99 1[4 a 99 3[4
Banca Popolare 87 a 87 1[2
Obbl. Merid. 286 a 285
Obbl. Cavour 584 a 582.
Obbl. S. Paolo 512 a 511
Obbl. Sarde a. 294 1[4 a 293 1[2.
Francia 110 45 a 110 70.
Londra 27 80 a 27 87 1[2.
Oro 22 14 a 22 19.

ma non si perdettero di coraggio e resistettero impavidi al primo attacco.

Un accanito combattimento s'impegnò e durò oltre due ore. I volontari della Lega diedero prove non dubbie di valore.

Alla fine i Montenegrini furono costretti a fuggire verso Podgoritza.

I montanari albanesi li inseguirono per buon tratto e s'impossessarono di molti fucili, delle munizioni e dei bagagli.

Appena s'accorsero del combattimento che si era impegnato, i Montenegrini da Podgoritza e da Soloborale incominciarono a far tuonare il cannone, ma sprecarono inutilmente le cariche.

Fuggendo, i Montenegrini lasciarono sul campo 18 morti, ed a stento poterono mettere in salvo i feriti.

Gli Albanesi ebbero due morti e tre feriti. L'un dei morti era un giovine valorosissimo delle montagne di Grude che si distinse assai, or sono due mesi, nella difesa del ponte del Sem, che i Montenegrini volevano varcare per entrare a prendere possesso di Hotti e Grude.

Questo fatto d'armi ha grande importanza, poichè pone termine allo stato di inazione in cui rimasero per tanto tempo gli Albanesi.

L'entusiasmo che produsse è indicibile.

Ieri a Tusi affluirono da tutte le montagne turbe di armati attirati dalle fucilate intese al mattino.

È probabile che qualche combattimento abbia luogo fra breve. Le altre tribù ora sono gelose del battesimo di fuoco toccato ai montanari di Hotti e Grude, ed anelano di misurarsi col nemico.

⁂

La Commissione della Lega ritardò a rispondere al telegramma dei Dibrani, perchè prima di farli venire dalle loro montagne, voleva assicurarsi i mezzi per poterli mantenere.

Il governatore di Scutari promise alla Commissione di cedere alla Lega le decime sui raccolti; la Lega stessa deliberò di imporre una nuova contribuzione, alla quale tutti gli Scutarini dichiararono di sottostare di buon grado.

Forse in giornata la Commissione della Lega telegraferà ai Dibrani invitandoli a venire.

⁂

Numerose carovane di cavalli carichi di granaglie partono ogni giorno da Scutari e si avviano alla volta di Gusigne, ove la popolazione fa dei grandi preparativi nell'intento di attaccare fra breve il Montenegro, obbligandolo così a dividere in più parti le sue forze.

⁂

Nella Bassa Albania gli abitanti delle città e delle campagne si preparano a respingere i Greci.

⁂

L'Albania è in grado di fornire 100 mila combattenti. Un calcolo elementare può convincere i miei ottimi lettori che la cifra non è punto esagerata.

Qui vige il sistema che ogni casa in tempo di guerra deve dare un combattente.

Le case si calcolano composte di dieci individui in media.

Ritenendo l'Albania dotata di circa 2 milioni di abitanti, si vede facilmente che dovrebbe dare 200 mila combattenti. Calcolando che una metà manchi alla chiamata, il che è cosa improbabile e direi quasi impossibile, il contingente disponibile sarà pur sempre di 100 mila.

⁂

PS. La Commissione telegrafò ai Dibrani di venire in massa al più presto possibile.

Questa sera arriveranno dal loro paese i montanari di Puka. Domani andranno a Tusi.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — Estratto a pagamento il 21, num. 602.

Vendite: n. 81 (pittura) *Autunno, campagna romana*, di Bertolla Cesare, acquistato dal sig. ing. cav. A. Pellegrini.

NB. Domani giovedì, nel pomeriggio, vi sarà concerto della Banda cittadina.

× **Pubblicazioni.** — *La morale e il diritto criminale al Limbo.* — Discorso inaugurale letto nella R. Università di Torino l'8 marzo 1880 da E. Brusa. Un fascicolo in-8°, L. 1. Unione tipografico-editrice. Torino.

— *Rafaella.* — Romanzo postumo di Silvio Pellico, con prefazione di Costantino Cola; 2ª edizione; 1 vol. in-16°, L. 1 25. Tipografia del Collegio degli Artigianelli. Torino.

— *Ghigni...*, di Napoleone Corsenini. Un volume in-16°, L. 2. — G. Navaretti, editore, Milano.

L'autore pubblicava qualcuna di queste novelle in giornali letterari, ed ora col battesimo di *Ghigni...* le raccoglie in un volume aggiungendovene alcune altre scritte appositamente.

× **Il Mefistofele di Boito a Londra.** — Al teatro di Sua Maestà continua a piacere la nuova opera, e ad attirarvi molta gente.

Grandi elogi sono tributati alla sig.ª Cristina Nilsson che rappresenta il carattere di Margherita con potenza di sentimento ed incanto d'espressione, come dice il *Daily News*. Il quartetto nella scena del giardino è sempre bissato, come è pure bissata la Serenata per Elena di Troja e Pantalis, nel « classico » atto quarto. Il sig. Nanetti nella parte di *Mefistofele*, Campanini (*Faust*), sig.ª Trebelli (*Marta*) sono sempre accolti con ovazioni.

× **Teatro Alfieri.** — Questo teatro è chiuso da due giorni per motivi facili a prevedersi: mancanza di pubblico e di quattrini.

Ce ne rincresce specialmente per la Compagnia Schiavoni, che, per venire a Torino, ha dovuto lasciare un'altra scrittura e qui non ha trovato che il caldo....

× **Arena Torinese.** — La Compagnia Dondini e Dominici non si fermerà più che poche sere a Torino avendo terminato i suoi impegni.

Stasera intanto avremo la beneficiata del direttore Ettore Dondini, col programma già annunziato ieri.

A giorni avremo pure la serata del simpatico primo attore cav. E. Dominici. Si esporrà: *Il deserto*, produzione dell'egregio Leopoldo Marenco, nuova per queste scene.

Coi primi dell'entrante mese l'Arena verrà occupata dalla Compagnia Aliprandi, diretta dall'artista sig. Ciotti.

× **Teatro delle Varietà**, presso lo Skating-Rink. — La Compagnia diretta da Tancredi Milone esporrà questa sera, a benefizio dell'attore P. Governato: *Chi paga non gode*, vaudeville, e *Altrone l'infanticida*, farsa.

Spettacoli d'oggi.

Balbo, o. 8 1/2. — *Le campane di Corneville*.

Arena, o. 7 1/2. — *Berna Giacca* — *Il bugiardo* — *I due Matrimoni* — Serata d'onore dell'artista e direttore Ettore Dondini.

Vittorio. — Museo anatomico di Harlee Dessort. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Amedeo e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Teatro delle varietà al Valentino. — Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

22 luglio.

⚭ **Per l'onomastico della Regina.** — Copia di telegramma spedito e di altro ricevuto dal Sindaco della città di Torino:

Torino, 20 luglio, ore 8 antim.

S. M. Regina,

Napoli.

Sono due anni, in questo giorno, Torino, Sua Vostra presenza, offriva omaggi nella Reggia nativa; in quest'anno, memore sempre, manda suoi voti nella regal Capodimonte; desidera, spera esse fatto confortarsi fra breve nelle sue mura.

Sindaco FERRARIA.

Napoli, 22 luglio, ore 6,10 pom.

Comm. Ferraria, sindaco di Torino,

Sua Maestà la Regina ha accolto con soddisfazione speciale le espressioni di affetto che dalla signoria vostra Le furono trasmesse a nome della sua Torino che spera rivedere tra pochi giorni.

D'ordine

Marchese DI VILLAMARINA.

⚭ **Medaglia commemorativa della spedizione della Vega.** — L'Accademia svedese delle scienze ha fatto coniare una medaglia in commemorazione della spedizione della *Vega* fatta da Nordenskiöld.

La medaglia è in bronzo; da un lato porta le immagini di Nordenskiöld e di Pallander, nell'esergo la *Vega* fra i ghiacci, e il motto: *Juvia tenebi nulla cui via*, ed al disotto l'iscrizione: *Orae Asiae borealis primam — Circumnavigantibus* — Reg. Acad. Scient. Svec. — MDCCCLXXIX.

⚭ **I valori del Consorzio Nazionale.** — Uno sguardo al Consorzio Nazionale.

Al 30 giugno 1880 codesta amministrazione aveva depositati i seguenti valori presso la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli:

Sede di Torino: L. 3838 56 in numerario, L. 13,196,600 in Rendita 5 0/0, L. 12,600 in Rendita 3 0/0 e L. 14,175 in valori diversi. Totale presso la Sede di Torino L. 13,229,006 cent. 56.

Sede di Milano: L. 86 89 in numerario, lire 439,200 in Rendita 5 0/0. Totale presso la Sede di Milano L. 439,286 89.

Banco di Napoli: L. 1749 49 in numerario, L. 5,992,000 in Rendita 5 0/0. Totale presso il Banco di Napoli L. 5,993,749 49.

Ammontare del patrimonio del Consorzio al 30 giugno L. 19,6[illegible] 74.

Aumento dal 1° al 15 luglio L. 449,109.

Sommato e aumentato che l'ammontare generale del fondo del Consorzio al 15 luglio è di L. 20,104,138 74.

⚭ **La tramvia di via Nizza.** — Che rimedia l'indecenza della canicola? Da qualche giorno il servizio non è fatto con quella diligenza e quella precisione che si converrebbe e i viaggiatori si lamentano. Si fanno, per dirne una, delle fermate lunghissime agli scambi per attendere le coincidenze che si effettuano a lunghi intervalli, con grande disturbo dei passeggieri che hanno bisogno di disbrigare sollecitamente i loro affari.

Veda un po' la Direzione se c'è mezzo di riparare all'inconveniente.

⚭ **Beneficenza e ringraziamento.** — I poveri sordo-muti del R. Istituto in via Assarotti rendono pubbliche grazie a quella benefica persona che sotto le incognite N. N. faceva pervenire al loro rettore D. Lino Lanzeri la somma di lire 100 da erogarsi a loro beneficio.

⚭ **Protestiamo!!!** — Protestiamo si: è l'unico sfogo che ormai ci resta più. Protestiamo contro questo perfido clima che ci tormenta! O non bastava più l'alta temperatura che ci mette in ebollizione? Ora si aggiunse l'uragano che dura dalle prime ore del mattino e sbuffando giù da un cielo di piombo, solleva nugoli di polvere, di foglie, schianta, abbatte, sbatacchia e ci costringe a rinserrarci per bene nelle nostre case-stufe.

Protestiamo! Anche il tempo deve infine aver la sua coscienza.

Oh tempora!...

⚭ **Servizio meteorico-agrario.** — Dal Bollettino di notizie agrarie, n. 32, del Ministero d'agricoltura e commercio togliamo le seguenti notizie relative alle 4 stazioni agrarie del Piemonte, nella prima decade di luglio:

Cuneo — Pressione oscillante di poco sulla normale. Venti moderati. Stato del cielo quasi sempre misto. Elettricità atmosferica debole.

Alessandria — I giorni 1 e 2 nel pomeriggio temporale a NW. Il 4 temporale a NE. nel pomeriggio. L'8 temporale a W. nel pomeriggio, pochi tuoni e deboli. Il 9 nel pomeriggio temporale con lampi, tuoni e caduta di un fulmine. La campagna procede bene. La mietitura è quasi finita, si solforano le viti. Il mais ha un aspetto dei più promettenti. I legumi e le piante ortensi sono bellissimi.

Torino — Il giorno 1 temporale con grandine nel pomeriggio, senza danni. La pioggia nei giorni 8, 9 e 10 fu propizia alle coltivazioni. La campagna nello stato attuale promette molto.

Novara — Sereni i primi sette giorni: nuvolosi i tre ultimi. Il 9 alle ore 9 antimeridiane verso il N. temporale con lampi, tuoni e poca pioggia. Alle 2 1/2 pomeridiane dello stesso giorno altro temporale con poca pioggia. Temperatura sempre elevata.

⚭ **Cronaca nera. — A Torino.**

Colpita da pazzia. — Giacchino Teresa, d'anni 21, abitante in via Borgo Dora, veniva stamane verso le 3 colpita da demenza; tentò uscir di casa per precipitarsi dal balcone nel cortile, trattenuta a forza dalla madre, afferrò un sedile ed un lungo chiodo e con essi tentava ferirla. Alle grida della madre accorsero i vicini che, non riuscendo a calmare la pazza, dovettero per legarla con una fune al letto, aspettando venisse l'ora di avvertire del fatto la Questura.

⁂ *Effetti dell'eccessivo calore.* — Francesco Luigi, d'anni 28, cuoco al Restaurant *della Posta*, a piazza Carlo Alberto, ieri mattina mentr'era in cucina ad attendere alle sue faccende venne colto da improvviso malore, per cui, trasportato all'Ospedale di San Giovanni, cessava di vivere.

⁂ *Vendetta.* — La sera del 20 corrente, cioè m-ttali, verso le 10, mentre certo G. V., di anni 19, transitava presso il *Caffè dell'Emilia*, in via Porta Palatina, venne per mano d'ignoto giovinastro ferito lievemente al braccio sinistro.

Pare si tratti di vendetta prodotta da antica ruggine.

⁂ *Giuoco d'azzardo.* — Vennero sorpresi ed arrestati dalle guardie di P. S. quattro giovinastri che giuocavano a cresce e riffa in un prato. Venne ad essi sequestrato il banco del giuoco in L. 15 60.

⁂ *Cacciatore acciuffato.* — Ieri veniva dichiarata la contravvenzione al regolamenti della caccia certo T. G. perchè cacciava dietro lo stabilimento di Don Bosco.

⁂ *Rissa e fuga.* — Tre scalpellini dopo essersi ben bene bisticciati in via Madama Cristina, si scambiarono un sacco di legnate.

Al sopraggiungere degli agenti di P. S. i litiganti scapparono.

⁂ *Fiorale e solfanellisti.* — Ieri sera, in seguito a servizio d'appostamento, vennero arrestati dalle guardie di P. S. altri 9 solfanellisti e 6 fiorale minori dei 15 anni.

Costoli meschinelli erano stati mandati dai loro genitori nelle birrarie e nei caffè a molestare i cittadini offrendo fiammiferi e fiori.

Brava la Questura!

⁂ *Arrestati:* 4 per ozio e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 20 luglio.

Nascite 17, cioè maschi 9, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Anna Giulio con Olivetti Rina.

Morti. — Bertone Anna Giusista, d'anni 10, di Cuneo — Lecco Luigia nata Tarquinio, id. 23, di Orbassano — Piossasco d'Airasca contessa Amalia nata Paulesera di Veglie, id. 57, di Torino — Ottolenghi Giuditta nata Sacerdote, id. 58, di Torino — Tomavasio Caterina, id. 91, di Savigliano, sarta — Ciavassa Antonia nata Colombetto, id. 18, di Villafranca Piemonte — Bridi Maria, id. 43, di Verona — Vittone Teresa, id. 8, di Torino — Franza Anna nata Balli, id. 66, di Marentino — Viglione Maria, id. 24, di Torino — Gelato Venanzio, id. 32, di S. Martino di Perrero, macellaio — Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8, non residenti in questo comune num. 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 luglio.

Nascite 20, cioè maschi 14, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Bonsignore Sebastiano con Ratti Luigia.

Morti. — Castelli Felicita, d'anni 63, di Felizzano — Monticone Antonio, id. 62, di Torino, cuoco — Righetti Antonio, id. 57, di Casalgrasso — Costanzo Domenico, id. 18, di Montaleghe — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3, non residenti in questo comune num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 luglio 1880.

Altezza barom. ridotta a 0°	Temper. esterna in gradi centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato del cielo
6 a. 736,7	+24,0	11,8	61	N d.	n. p. s.
9 a. 737,0	+26,4	15,6	60	calma	q. ser.
12 m. 736,4	+29,4	15,8	50	N d.	ser. n.
3 p. 734,6	+31,0	14,7	48	N d.	n. ser.
6 p. 734,6	+27,5	15,0	57	N d.	q. p. n.
9 p. 733,7	+25,7	15,8	60	SO d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +20,1; Massima +31,1

Acq. cad. mill. 0,8. Min. notte 22 luglio +20,8.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 22 luglio. — Nascere del Sole 4,53. Passaggio al meridiano 0,26. Tramonto 7,54. Nascere della *Luna* 6,41 sera. Passaggio al merid. 1,25 matt. Tramonto 6,48 matt. Giorno della *Luna* 16°.

Bollettino meteorologico del Magistrato della Marina, 21 luglio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 55 p.

Il barometro si è abbassato da 2 a 4 mm. Pressione media 761 mm. Soffiano venti di nord e di nord-ovest freschi e forti soltanto a Po di Primaro, al Capo Leuca, a Messina ed a Cagliari, con calma generale altrove. Il cielo è generalmente sereno.

Probabilità di tempo vario.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 luglio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	16.0	6.0	Bordeaux	30.6	17.0
Stoccolma	23.0	16.0	Lione	33.3	16.8
Christiansund	16.0	5.0	Nizza	29.5	24.2
Copenaghen	23.0	16.0	Madrid	38.4	14.0
Valentia (Irl.)	19.4	11.1	Lisbona	25.0	14.0
Yarmouth	18.9	13.8	Trieste	33.0	25.0
Bruxelles	26.6	19.0	Torino	31.6	21.7
Amburgo	24.0	16.0	Moncalieri	33.5	21.6
Cassel	-	-	Firenze	34.0	20.0
Breslavia	30.0	18.0	Roma	34.5	21.5
Cracovia	34.0	15.0	Napoli	34.0	24.0
Hermanstadt	32.0	16.0	Palermo	33.0	23.0
Vienna	30.0	17.0	Costantinopoli	29.0	21.0
Berna	28.2	17.4	Algeri	31.0	21.0
Parigi	31.0	16.7	Tunisi	33.0	23.0
			Biskra	40.0	28.0

19 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	6.0	Bordeaux	33.0	17.8
Stoccolma	19.0	12.0	Lione	31.8	17.2
Christiansund	14.0	7.0	Nizza	29.4	20.8
Copenaghen	23.0	14.0	Madrid	36.3	20.4
Valentia (Irl.)	17.8	10.6	Lisbona	27.0	17.0
Yarmouth	22.8	13.9	Trieste	35.0	25.0
Bruxelles	29.8	18.8	Torino	32.8	21.4
Amburgo	33.0	15.0	Moncalieri	34.0	21.6
Cassel	27.0	13.0	Firenze	35.0	20.0
Breslavia	28.0	17.0	Roma	35.8	21.0
Cracovia	31.0	15.0	Napoli	35.0	23.0
Hermanstadt	27.0	17.0	Palermo	34.0	21.0
Vienna	31.0	19.0	Costantinopoli	27.0	21.0
Berna	27.2	17.2	Algeri	30.0	20.0
Parigi	37.0	10.6	Tunisi	34.0	21.0
			Biskra	41.0	21.0

Temperature della Russia: A Odessa +17°9, a Mosca +19°9, a Pietroburgo +11°9 e ad Arkangel +8°7.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Il Re a Torino.

Questa è la voce che corre da parecchi giorni, e pare che vada pigliando consistenza.

Sappiamo che è giunta da Roma una lettera con cui si avvisano gli addetti alla Casa Reale di Torino di non assentarsi in questi giorni, essendo probabile che S. M. giunga a Torino nella sera di sabato o nel mattino di domenica.

Attendiamo ulteriori notizie.

Inchiesta per l'elezione del 5° Collegio di Milano.

(Nostre private informazioni).

Milano, 20 luglio. — Abbiamo a Milano il Comitato inquirente nominato dalla Giunta elettorale per la elezione contestata del quinto Collegio.

I commissari sono gli on. Morini e Chinaglia di Destra, e Vastarini-Cresi di Sinistra.

Saranno cominciati subito i lavori.

Una patriotica commemorazione ad Otranto.

(Da lettera).

(Y.) — Otranto, 19 luglio 1880. — Il Consiglio provinciale prendeva non ha guari la nobile deliberazione di celebrare in Otranto il quarto centenario d'un fatto illustre che onora quella città e l'Italia; e col concorso del Governo e del Municipio emanava le opportune disposizioni.

La patriottica festa, che avrà luogo il dieci agosto, commemora l'eroica resistenza opposta da Otranto, nel 1480 popolosa e fiorente città del Salento, alla flotta formidabile di Maometto II, il quale, avanzandosi sempre più nell'Occidente, spinto dalla forza espansiva che dava al suo popolo la religione, minacciava l'Europa e la civiltà fin nella sua più forte cittadella della Repubblica di Venezia. Egli assaliva Otranto, stante la sua posizione nell'Adriatico, prima di ogni altra città del Regno e del litorale, e la prendeva dopo otto mesi di strenua difesa oppostagli dai soli abitanti e da un piccolo presidio che vi teneva il re Ferdinando d'Aragona.

Fu tutta messa a sacco, incendiata e distrutta, ed ottocento cittadini nel fior dell'età, che si erano battuti da prodi fino agli estremi e non vollero abjurare la religione dei padri loro, furono tutti presi e macellati uno a uno sul delizioso colle della Minerva, alla presenza del Sultano. Però la resistenza di Otranto dava tempo a Ferdinando di prepararsi, ed infatti pochi mesi dopo scendeva nelle Puglie il Duca di Calabria, che sconfiggeva i Turchi e li costringeva a uscire per sempre dal Regno e dall'Italia (1481), allontanandone così una generale calamità.

Il Governo, che ha concorso anche pecuniariamente, si farà rappresentare dai deputati on. Bardoscia, Brunetti e Panzera, e molto probabilmente darà ordine che pel giorno 10 si trovi nella baja di Otranto qualche legno della nostra squadra del Mediterraneo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 21. — Avendo la Porta affermato che i Montenegrini cominciarono il recente combattimento fra Montenegrini ed Albanesi, Nikita domandò una ammenda formale; altrimenti autorizzava il suo incaricato d'affari a lasciare Costantinopoli.

Londra, 21. — Il *Times* dice che la voce di una dimostrazione navale comune nell'Adriatico acquista seria consistenza.

Londra, 21. — La Camera dei Comuni ha approvato definitivamente il progetto sugli affittaiuoli d'Irlanda.

Il *Times* ha da Cabul che i principali capi afgani, dietro desiderio dell'Inghilterra, accettano Abdarrahman per emiro.

Lo stesso *Times* dice che Calice ebbe istruzione di dichiarare alla Porta che l'Austria intende che le decisioni sulla questione greco-montenegrina abbiano piena esecuzione. L'Austria trovasi d'accordo colla Germania per fortificare l'accordo delle Potenze.

Napoli, 21. — L'annunziata rivista navale si fece stamane nelle acque di Castellammare; quindi la squadra accompagnò il Re a Napoli, eseguendo manovre.

Stanotte i Sovrani ed il Principe Reale partono per Roma.

Capetown, 21. — Avvennero tumulti nel Basutoland; parte degli indigeni ricusando di consegnare le armi agli Inglesi, attaccarono gl'indigeni leali e minacciano la residenza inglese. Vennero spediti rinforzi.

Parigi, 21. — Say e Gambetta accompagneranno probabilmente Grévy a Cherbourg.

L'Armée Française conferma l'invio del generale Thomassin in Grecia con una missione militare composta di ufficiali di tutte le armi.

Manilla, 20. — I terremoti continuano. Le caserme e la cattedrale crollarono. Tutti i vulcani dell'isola sono in attività. Il suolo è aperto in molte parti. Dalle fessure escono cenere e acqua bollente.

Bruxelles, 21. — Venne inaugurato il monumento a Leopoldo I. La famiglia Reale venne accolta calorosamente.

New-York, 21. — Il *tunnel* in costruzione sotto il fiume Hudson, nella città di Jersey, è crollato; 20 uomini rimasero sepolti e credesi tutti periti.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegr. partic.).

I bilanci preventivi.

Il nuovo Ministro della guerra.

21 luglio, ore 4,10 pom. — (C.) — Il ministro Magliani ha diretto una circolare ai suoi colleghi del Ministero, sollecitandoli alla compilazione dei bilanci preventivi pel 1881, e domandandone la trasmissione alla Ragioneria generale entro il prossimo mese di agosto.

⁂ Si parla del generale Casanova come probabile ministro della guerra. Il segretariato generale sarebbe offerto all'on. Marselli.

VIENNA.

(Nostri telegr. partic.).

Armamenti navali.

22 luglio, ore 9,37 ant. — Lo Stato ha ordinato l'armamento della corazzata *Principe Eugenio*, con 8 cannoni Krupp di ventun centimetri, e cinquecento uomini di equipaggio.

La stazzatura della *Principe Eugenio* è di 3550 tonnellate.

NAPOLI.

(Nostri telegrammi particolari).

Partenza della Famiglia Reale.

22 luglio, ore 9,40 ant. — Il Re è partito a mezzanotte per Roma.

Alle sei di questa sera partiranno pure per Roma la Regina e il Principe di Napoli.

Dopo un giorno di permanenza a Roma partiranno per Torino.

ROMA.

(Nostri telegrammi part.).

La guerra peruviano-chilena.

Ritorno del Re.

I Sovrani a Torino.

22 luglio, ore 10,10 ant. — (C.) — Si assicura che l'Inghilterra abbia aderito alla proposta fatta dall'Italia per una mediazione per porre fine alla guerra tra il Perù ed il Chilì.

L'adesione delle altre Potenze ridurrebbesi ad una semplice questione di formalità.

22 luglio, ore 10,15 ant. — (C.) — Il Re è tornato questa mane.

Dopo il suo arrivo ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Re.

Verso mezzanotte sono attesi da Capodimonte la regina Margherita e il Principe di Napoli.

⁂ È probabile che sabato prossimo la Famiglia Reale parta per Torino.

LUIGI ROUX *Direttore*.
ENRICO PASSERO *gerente*.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

(Compagnia istituita nel 1831)

DIREZIONE

Comm. I. Pesaro Maurogonato, *Vice Presidente della Camera dei deputati*, Direttore.
A. A. Levi — *Barone cav.* E. Todros, Vice-Direttori.
Comm. A. Bargoni, *Senatore del Regno*, Segretario dirigente.
Cav. G. V. Finzi, Segretario sostituto.

Nel mese di giugno 1880 vennero a questa Compagnia presentate 517 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di lire 1,919,145 67. Dal 1° gennaio dell'anno corrente la somma delle nuove assicurazioni accettate ammonta a L. 10,[illegible]98,340 05 ripartite su 1604 polizze, mentre i sinistri annunziati nello stesso periodo raggiunsero l'importo di L. 1,402,989 55.

Al 31 dicembre 1879 lo stato del ramo Vita era il seguente: Somme assicurate: L. 142 milioni 895,761 40 di capitali e L. 569,977 89 di rendite vitalizie sopra 37,741 polizze. I danni pagati nel 1879 salirono a L. 2,657,895 18. E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1879 ammontano, come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato, a lire 324,144,819 84.

Il rappresentante della Compagnia in Torino è l'Ispettore Divisionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4, Galleria Subalpina. 708

Corso speciale

per gli aspiranti alla **Carriera militare.** — Via delle Rosine, 12bis. 1166

GUARIGIONE della BALBUZIE

Via Lagrange, num. 30, prof. **Borgogno.**

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.,

Bertoldo Auerbach *Il balordo di America.* — 1 vol. in-16°, L. 1 50.

Agli abbonati alla *Gazzetta Piemontese*, L. 0 80. Questo volume è il 5° della Serie VI della scelta dei *Buoni Romanzi stranieri* diretta da SALVATORE FARINA.

Alessandro Rossi *Questione operaia e questione sociale.* — 1 vol. in-8° legato in piena tela, Lire 3.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

ESPOSIZIONE DI ARTE ANTICA

(Continuazione, vedi num. di ieri).

— *Tesori di chiesa....* avevo letto sul catalogo prima di entrare nella sala terza. E involontariamente mi scoprii il capo.

Mi rammentavo certe gite ad abbazie, ad antiche chiese, dove m'ero permesso di esprimere il desiderio di vedere il tesoro. Un sagrestano mi aveva squadrato d'alto in basso per convincersi di aver da fare con un galantuomo, poi m'aveva lasciato dieci minuti solo in mezzo ad una navata, o in qualche cappella. Finalmente ritornava, e dietro di lui a passi lenti compariva un frate tanto vecchio che aveva l'aspetto di essere stato disotterrato per l'occasione. Il frate aveva un gran mazzo di chiavi alla cintura e pareva si piegasse sotto quel peso.

— Padre, c'è qui questo signore che vuol vedere il tesoro! — gli diceva il sagrestano.

— Eh? — faceva il frate disotterrato facendosi della mano una tromba acustica.

E il sagrestano ri soffiava dentro:

— Vuol vedere il tesoro!

— Il te...tesoro! — borbottava il frate squadrandomi a sua volta, e coll'aria di chi sente a formulare una domanda strana, inaudita. — Il te...tesoro della chiesa?

E pareva un avaro al quale qualcuno chiedesse di mettere le mani sui mucchietti di monete d'oro accumulato chi sa da quanti anni.

Alla fine si decideva a muoversi ed a precedermi. Talvolta la chiesa era deserta, talvolta v'era là, negli ultimi banchi, qualche vecchietta devota che quella scena aveva distratta dalle confidenze che faceva al suo santo — ed alzava il capo guardando con invidia il *forestiere* che andava a vedere il tesoro. La navata che si percorreva e la chiesa intera pareva ripercuotessero l'eco dei passi e il rumore che facevano le chiavi del frate dondolando alla sua cintura. I santi dei quadri, i volti marmorei dei monumenti addossati alle pareti mi fulminavano di occhiate severe; attraversando il coro dai seggi in legno scolpito, lo sgricchiolio prodotto dal nostro passaggio aveva un non so che di misterioso; gli stessi raggi del sole che entravano a cadere là dentro prendevano la tinta giallastra e scialba delle torcie di cera che s'accendono attorno ai catafalchi.

Il te...tesoro della chiesa appariva finalmente ai miei occhi. Con mano tremolante il vecchio frate aveva aperte le imposte di un armadio, e lui ed il sagrestano si tiravano da parte per lasciarmi godere intero il primo colpo d'occhio. E quando il frate presumeva che mi fossi riavuto dallo sbalordimento naturale alla vista di tante meraviglie, allora incominciava colla sua voce chioccia la spiegazione. Quel reliquario conteneva nella teca nientemeno che un vero frammento d'osso di un santo o di una santa X od Y, e nessuna chiesa al mondo ne aveva un altro! Quell'archibugio — oh era il più bel pezzo della collezione! — era stato sparato da un cacciatore mal destro a danno di un innocente passero, ed invece era andato a far spicciare il sangue dal... mattoni di un *gifone* sul quale un pittore aveva dipinta una Madonna e relativo Bambino. — Del miracolo soggiungeva il frate. Ed io: — Ma certo! Poi erano anelli con pietre più o meno preziose regalati da grandi personaggi, di passaggio, o per grazie ricevute, ed altri doni simili — il tutto insomma non avrebbe tentato il più affamato dei componenti la poco onorevole Confraternita, che una volta, a' tempi pagani, si era messa sotto la protezione del Dio Mercurio, e più tardi, nessuno mi ha mai saputo dire il perchè, riconosceva a suo protettore San Nicola.

Ora, sia detto fra parentesi, i ladri non si raccomandano più nè a San Nicola, nè a Mercurio — *mettons de porte par l'avvocato*... così che gli affari vadano male.

⁂

Ho veduto più tardi altri tesori di chiesa — compreso quello ove stava ancora (la *celebre*?) spada di ladri torta in corona.

Ma più ricchi, più splendidi, non mi fecero più l'impressione di quei poveri *tesori* che avevo visto un tempo.

Ed ora — entrando nella sala destinata in parte ai tesori delle chiese del Piemonte e della Liguria, ho provato un'impressione anche minore — oh di molto minore!

Fu una bonissima idea quella di far concorrere anche le chiese nostrane e liguri alla Mostra di Arte antica, quella di metter sott'occhio allo studioso oggetti che forse non sarebbe mai andato a cercare — e gli ordinatori dell'Esposizione li hanno messi innanzi al pubblico nel miglior modo possibile.

Ma, se la spieghi come vuole, signor direttore pregiatissimo, anche nella sala terza ho avuto una delusione, e come nella prima mi son convinto che non avrei potuto scrivere nulla — nemmeno una riga!

In primis, come conciliare con tutta quella roba sacra e preziosa, gli arazzi di fabbrica [illegible], in parte massima proprietà di S. A. R. il duca d'Aosta, ed il resto appartenente a S. M. il Re — tutti rappresentanti scene profane?

E come si è potuto mettere senza scrupolo la vetrina contenente la collezione d'avori di Prasenti di Fabriano, esposti dal marchese Serafini? È vero che in questa gli oggetti sacri non mancano, e che bellezze! Che finitezza di lavori! V'è da perderci una mezza giornata, e ancora a non fermarsi troppo innanzi a quei dittici, a quei trittici, a quei cofanetti, a quelle tavole. E quei due pastorali, opera italiana del XVII secolo, non fanno venir voglia di entrare in seminario per arricchirsi di avere un giorno o l'altro qualcheccosa di simile, per bastone?

Ma, ahimè! anche in quella vetrina le cose profane, peggio, pagane, stanno accanto alle sacre! E accanto a trittici e dittici, rappresentanti Vergini e crocifissioni e santi, sono mirabili statuette di Mercurio, di Marte, di Venere, e Anfione col relativo delfino. E peggio sempre, una una sella di donna — un portento — una sella di donna che naturalmente vi mette per il capo idee tutt'altro che sacre. Chissà che svelta figura di castellana vi si è appoggiata sopra, e quella sella che il catalogo vi assicura avere appartenuto ai marchesi di Monferrato! Il catalogo vi dice pure, che vi sono scolpiti cu *fatti allusivi a Giovanni II Paleologo e ad Amedeo VI di Savoia*. Uhm! Può darsi benissimo, e se non fosse indiscrezione vorrei domandare quale sia de' due quello che accarezza con un certo *sans façon* una ragazza, là in un canto della sella...

⁂

Proprio, vede, mi piangeva il cuore di vedere quell'ibrido miscuglio, mentre passavo in rassegna le vetrine e mi abbarbagliavano i fermagli d'oro e d'argento delle pianete, fra le quali ho riviste con piacere quella magnifica che conserva il duomo di Mondovì e che appartenne al cardinale Morozzo. C'è una croce, ricamata in modo che si direbbe solo le fate di una volta poterla fare, se fosse possibile che le fate avessero ricamato le pianete a cardinali. E oltre a pianete e paliotti, e piviali, mi facevano andare in visibilio reliquiari e piviali, ed ostensori, e croci, e coppe battesimali, di tante forme diverse e di tanti diversi stili, ma tutti un più dell'altro meravigliosi prodotti di fantasia di artisti, esaltati, inspirati per di più dal sentimento religioso. E più andavo innanzi e più deploravo che a tutto questo mancasse l'ambiente (l'ambiente è diventata la parola di moda, lasci che ne metta almeno una mezza dozzina anch'io), l'ambiente che gli conveniva.

— Ma, — non certo avrà già esclamato Lei — ma che razza di mallanno le mitrano ora pel capo? O crede di scrivere al direttore dell'*Unità Cattolica* per caso?

— Mi permetta. Un momento o l'altro, quando se n'ha il destro, diceva mia nonna buona memoria sua, bisogna pensare alla salute dell'anima. Ebbene, questo momento, dirò, salutare, è venuto per me, precisamente là alla Esposizione. Non tardo, parlo quanto più seriamente mi è possibile. Ecco, mentre continuavo la mia rivista e rimanevo estatico innanzi a quel frammento di scultura in legno che sta nella vetrina *E*, sentii dall'altra parte della sala un *uhm! uhm!* prolungato. Mi volsi. Ed ecco vidi che dalla immensa, colossale mitria del secolo XIV era venuta fuori una testa proprio fatta per quella mitria, e la testa mi guatava con fiero cipiglio.

— Ci siamo! — mi dissi — è detto proprio che all'altro mondo tutti si siano dati la posta per non lasciarmi fare i miei affari tranquillo in questo! Ma la testa dalla mitria non si degnò di rivolgermi la parola. Vidi che si volgeva invece verso la vetrina d'angolo in faccia e appiccava conversazione col suo collega della vetrina *L* — una brava persona tutta in argento con certi rubini sulla mitria grossi come noci.

— *Hem! Hem!* a che ne siamo venuti! Che ve ne pare, venerabile confratello? Essere esposti qui, come curiosità alle occhiate dei profani!

— Mah! — e la testa d'argento mandò un sospiro che parve il suono di un mucchietto di scudi smossi.

— E guardate bene quel tale che passeggia col taccuino in mano. Egli è capace di scrivere chi sa che birbonate! Vedrete che verrà a squadrarvi impudentemente, e se non fosse la vetrina, si toglierebbe anche il gusto di tirarvi pel naso e di liscarvelo!

— Reverendo! — dissi io indignato — le prego di credere che io non mi sono mai permesso simili cose! Io non ho mai tirato nasi nè sacri, nè profani!

— Ah! i miei tempi! — continuava lui senza badarmi. — Ma andate là, ci rivedremo all'altro mondo! Là faremo i conti anche con voi se vi scappa di scrivere qualche insolenza!

— Via, via, calmatevi, confratello, — fe' il vescovo d'argento che pareva proprio un uomo di buona pasta, e bon fine. — Questo signore non mi ha l'aria di essere un paterino. Non avete osservato che è entrato rispettosamente col cappello in mano? Non è vero, figlio mio, che non scriverete briccanate?

— Neanche per idea, monsignore reverendissimo! Anzi, per saperrmelo meglio, non penso neanche più a fare una certa rivista profana... Soltanto, prego le loro signorie, in compenso dei miei buoni sentimenti, se potessero... una piccola raccomandazioncina lassù, un posticino in Paradiso.

— Sarà fatto, figlio mio.

— Il più tardi possibile, s'intende.

— Sì, sì, il più tardi che potrete. Si si sta bene, ma siamo già in tanti!

Così il vescovo d'argento.

Monsignore non potè impartirmi la sua benedizione per mancanza del necessario, ma si raccomandò alle mani custodite nelle vetrine dall'altra parte, che me ne trinciarono quante ne volli. E coll'anima più in pace potei continuare la mia rivista, ammirare le medaglie, le monete, i sigilli della vetrina *M*, collezioni preziosissime, e ammirare nella stessa vetrina quei due bellissimi dittici consolari e le cinte di donna, che non so come si trovi là, vero gioiello, vero capolavoro di smalto del XV secolo. E non me ne andai prima d'aver reso il dovuto omaggio al gran reliquiario d'argento di San Grato, proveniente dal tesoro della cattedrale di Aosta e che tiene da sè tutta una vetrina.

E...

Ma è inutile che io le enumeri tutte quelle che ammirai ancora. Mi basta di averle spiegato il perchè non posso dir nulla della terza sala più che delle altre, e non posso neppure incominciare quei signori che con tanto amore e tanto buon gusto seppero disporre quella gran quantità di oggetti preziosi sì che ognuno potesse venire ben osservato e anche studiato.

⁂

Ed ora le dirò perchè non mi riesce neppure di parlare della sala quarta.

(Continua) S. GAREFRANIN.

Le inserzioni si ricevono in Torino all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 5 luglio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 5 luglio 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 26, ed approvò l'Elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Delegò i signori consiglieri provinciali Quilico, Marauchelli, Delgrosso e Nigra a rappresentare la Provincia all'inaugurazione del monumento eretto in Ivrea alla memoria del generale Perrone.

4. Delegò ai signori consiglieri provinciali Quilico, Cibrario e Badini-Confalonieri la rappresentanza della provincia di Torino al Congresso internazionale di beneficenza in Milano.

5. Accogliendo l'istanza della Commissione della biblioteca civica di Susa, deliberò di erogare a suo beneficio l'assegno di L. 250, che, destinato dalla Provincia pei giovani studiosi di quel Circondario, rimase disponibile per difetto di concorrenti.

6. Sulla richiesta della R. Prefettura, autorizzò il pagamento a favore di vari Comuni sottoposti all'esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, di parte dei rispettivi sussidi accordati dal Consiglio provinciale sul bilancio 1880 per costruzione di strade comunali obbligatorie.

7. Autorizzò il sig. Actis Battista a compiere la costruzione di un piccolo fabbricato lateralmente alla strada provinciale Torino-Morgari sulla linea della parte già costrutta.

8. Prese atto della comunicazione fatta dal Municipio di Luserna S. Giovanni del piano d'ingrandimento di quel Comune stato approvato con regio decreto 1° gennaio u. s. e nel quale è compreso il progetto di un viale ad uso di passeggio, parallelo e contiguo alla strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice.

9. Dichiarò non potersi accogliere l'istanza dei signori Cerutti Giacomo per costruzione di canale lungo la strada provinciale Torino-Pinerolo a distanza minore di quella prescritta dalla legge.

10. Deliberò di dare ulteriore corso ad un verbale di contravvenzione per pascolo abusivo nei fossi laterali alla strada provinciale Torino-Cuneo in territorio di Carignano.

11. Approvò la liquidazione finale dei lavori di costruzione del ponte provinciale sul Malone presso Front sulle basi concordate in apposito convegno.

12. Dichiarò non potersi accogliere la domanda dei fratelli Balma per cessione di un tratto di terreno, sito in prossimità della stazione ferroviaria d'Ivrea, inserviente ad uso di magazzinaggio di ghiaia.

13. Approvò il conto finale dei lavori per la formazione di un piazzale di ricambio presso l'abitato di Pessinetto e per la sistemazione di quella traversa lungo la strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Germagnano a Ceres.

14. Autorizzò il pagamento a saldo del sussidio di L. 8000 votato dal Consiglio provinciale per la strada consortile Pancalieri-None.

15. Autorizzò la Direzione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata, amministratrice dell'Opera pia del Baliatico, a rispondere in lite contro la R. Opera della Maternità in ordine alla vertenza circa l'eredità Plevano.

16. Ammise otto maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

17. *Brinasco* — 18. *Bruino* — 19. *Cumiana* — 20. *Orbassano* — 21. *Piossasco* — 22. *Sangano* — 23. *Trana* — Prese atto delle deliberazioni nonchè del contributo dei Comuni, con cui dichiararono di sottoporsi al Consorzio per la manutenzione della strada Torino-Piossasco-Orbassano.

24. *Agliè* — Autorizzò l'abbattimento di piante.

25. *Ala di Stura* — Mandò comunicarsi al Comune il ricorso di varii proprietarii della frazione Pian del Tetto e Grange, tendente ad ottenere che la strada che mette al capoluogo sia riparata e resa praticabile, con invito ad emettere in merito le sue osservazioni e di far cessare le giuste lagnanze, salvo il provvedere d'ufficio la Deputazione provinciale in caso di rifiuto.

26. *Alice Superiore* — Mandò al Comune di rinnovare la deliberazione sulla vendita dei beni comunali incolti, in base alle considerazioni svolte dalla Deputazione, non dimenticando che in caso contrario si provvederà d'ufficio, a senso dell'art. 4 della legge 4 luglio 1874.

27. *Brusasco* — Autorizzò la vendita di piante d'alto fusto e taglio di bosco ceduo.

28. *Balangero* — Autorizzò la eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880.

29. *Balangero* — 30. *Coassolo* — Deliberando sul ricorso di vari proprietari contro il cattivo stato di viabilità della strada di comunicazione fra Balangero e Coassolo, mandò ingiungere i Comuni stessi per l'osservanza degli articoli 51, 52 e 55 del regolamento stradale, invitandoli a nominare i rispettivi cantonieri entro il termine perentorio di un mese, con diffidamento che in caso contrario si provvederà d'ufficio.

31. *Cesana Torinese* — Autorizzò l'applicazione di una speciale tassa d'esercizio agli albergatori della via principale, in conformità della deliberazione fatta dal Municipio.

32. *Cesana Torinese* — Emise parere favorevole per l'approvazione del contratto per l'esercizio di quell'esattoria consorziale dal 3 luglio 1880 al 31 dicembre 1882.

33. *Champ de Praz* — Autorizzò la vendita di due camere già destinate ad uso di sala comunale e di scuola.

34. *Chieri* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1880.

35. *Chieri* — Approvò la deliberazione portante collocamento a riposo, dietro sua domanda, di un maestro comunale.

36. *Chiomonte* — Autorizzò la vendita di piante.

37. *Gravere* — Approvò il regolamento per le guardie campestri.

38. *Grugliasco* — Approvò il verbale con cui si deliberò di concorrere per una somma annua di L. 100 nell'impianto di un ufficio succursale di posta rurale nella borgata Gerbido.

39. *Ingria* — Autorizzò l'abbattimento di piante per essere impiegate in opere di pubblica utilità.

40. *Orbassano* — 41. *Rivalta* — Mandò ingiungere i rispettivi Comuni a provvedere entro il termine perentorio alle riparazioni occorrenti al ponte in legname sul torrente Sangone lungo la strada di comunicazione fra i due Comuni.

42. *Quart* — Approvò il regolamento di pubblica igiene.

43. *Pianze* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880.

44. *Rhêmes St-Georges* — Approvò il Regolamento di polizia urbana.

45. *Rivara* — Mandò comunicarsi ai Comuni interessati di Rivarolo, Favria, Oglianico, Busano, Camagna, Forno Rivara, Levone la domanda del Consiglio comunale di Rivara colla quale si chiede la costituzione di Consorzio per la manutenzione della strada tendente a Forno Rivara.

46. *Robassomero* — Dichiarò non essere di sua competenza il provvedere sul ricorso sporto da alcuni abitanti di beni comunali incolti per ottenere che i beni stessi vengano ridotti a coltura agraria.

47. *S. Antonino* — Approvò il verbale portante assegnazione dello stabilimento di una ruota meccanica sulla bealera comunale detta di Caprasco.

48. *Strambinello* — Respinse il ricorso del sig. Giacomo Sandino tendente ad ottenere che venga cancellato dall'elenco delle strade comunali il tratto di strada compreso fra l'accesso al Castello e la chiesa privata detta di San Sulpizio, salvo al medesimo di rivolgersi ai tribunali per far stabilire il suo diritto di proprietà.

49. *Torino* — Prese atto della deliberazione 15 maggio u. s. della Commissione della strada vicinale Val Salice e la parrocchia di Santa Margherita, mandando alla Commissione stessa di sottoporre alle deliberazioni dell'assemblea generale degli utenti della strada quelle modificazioni al riparto che sarà opportuno di proporre.

50. *Torino* — Emise parere favorevole sull'istanza De Filippi Nelcotti Giuseppina per apposito [illegible].

51. *Villareggia* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo di lire 4500 per pagamento del residuo debito verso il Consorzio di Cigliano e per opere stradali.

52. *Villarfocchiardo* — Approvò il verbale con cui si accettò, mediante compenso, la rinuncia a taglio di bosco [illegible].

53. *Villarfocchiardo* — Approvò il verbale con cui si accordò al signor cavaliere Francesco Rambiano la facoltà di trasportare un tratto della bealera di irrigazione proveniente dal rivo Gravio.

54. *Chieri* — 55. *Piano* — 56. *Masio* — 57. *Villarfocchiardo* — 58. *San Didero* — Approvò le liste elettorali amministrative dei Comuni per l'anno 1880.

59. *Arnaz* — 60. *Bionaz* — 61. *Cossano* — 62. *Donnaz* — 63. *Exilles* — 64. *Gressan* — 65. *La Cassa* — 66. *Maglione* — 67. *Mombello* — 68. *Pont St-Martin* — 69. *St-Nicolas* — 70. *Sauze d'Oulx* — 71. *Valgrisanche* — 72. *Valprato* — Approvò alcune variazioni nelle liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1880.

Tutela delle Opere pie.

73. *Ala di Stura* — Opera pia Bricco — Autorizzò la rinnovazione dell'affittamento della cascina Gianolio all'attuale affittavolo.

74. *Aosta* — Ospizio di Carità — Autorizzò il rilascio di quitanza pel pagamento del legato fatto dal canonico Gio. Battista Chamonin.

75. *Cavour* — Congregazione di Carità — Autorizzò la cancellazione di ipoteche state accese contro [illegible] dell'Opera pia possedute.

76. *Cumiana* — Ospedale di S. Giuseppe — Autorizzò la vendita di stabili provenienti dalla cascina detta di San Gervasio.

77. *Ivrea* — Congregazione di Carità — Autorizzò la costruzione di un'edicola mortuaria per tumulazione dei benefattori degli Istituti pii.

78. *Lessolo* — Congregazione di Carità — Autorizzò il taglio di piante.

79. *Pancalieri* — Asilo infantile — Autorizzò il pio Istituto ad accettare l'elargizione di una rendita di L. 100 sul Debito pubblico dello Stato fatta dal sig. cav. avv. Carlo Invrizzi.

80. *Torino* — Istituto Nazionale per le figlie dei militari — Autorizzò la vendita a trattative private del podere in San Martino al Tagliamento (Provincia d'Udine) proveniente dal lascito Cernusal.

81. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1879: Congregazione di Carità di Garzigliana — Id. di Perosa Argentina — Istituto Barbero in Bibiana — Borsa dei poveri in Villar Pellice — Legato Piccone in Perosa Argentina.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

82. *Lombriasco* — Elenco delle strade obbligatorie.

83. *Vigone* — Congregazione di Carità — Alienazione di stabili di proprietà dell'Ospedale siti in territorio di Macello.

84. *Villar Almese* — Provvedimenti per la lodevole manutenzione delle strade nei Comuni limitrofi.

DA AFFITTARE

in piazza Solferino

e via *Davide Bertolotti*, N. 2 LOCALE ad uso d'ufficio, banca ed amministrazione. 1116

Pel presente

nella palazzina piazza Solferino, 22, la affittarsi grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

DA SUBAFFITTARE

per causa di trasloco dell'attuale locatario

pel 1° ottobre o dicembre prossimo Alloggio signorile disimpegnato e comodo, composto di sette membri, con cantina, legnaia, acqua potabile e balcone d'angolo, con pergolato, al 2° piano, in via Bellezia, N. 19.

Dirigersi al portinaio di detta casa, od al negozio di ferramenta Ditta Carena, Gullino e C., via Milano, N. 20. A. 140

Alloggio di 5 o 6 camere mobigliate, con o senza giardino, in Sant'Antonino di Susa.

Recapito al *Caffè della Posta*. 1117

Le Signore cerchino dal librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una cosa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE**.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

DA VENDERE

in Rivoli

VILLA grandiosa, bellissima posizione, ampio giardino cintato, acqua potabile.

Dirigersi in Torino, all'avv. Grassis, piazza Solferino, N. 1. 1096

Anticipazioni

per rinnovare o riscattare a piacere dei richiedenti qualunque *Polizza del Monte di Pietà*: si possono ottenere alle più favorevoli condizioni da Paradisi Emilio, via San Secondo, N. 22 rosso, p° 2°, Torino. 1101

Per gli Agricoltori

Terreni fertilissimi, nella provincia di Ferrara, da affittare o vendere anche con pagamenti a lungo termine, col sistema d'ammortamento.

Per informazioni e trattative rivolgersi all'Amministrazione del giornale *L'Italia Agricola*, via Silvio Pellico, 6, Milano. 1049

Per dare maggiore sviluppo ad un'**industria** già ben avviata

si cerca un capitale

di lire **cento mila**, garantito con prima ipoteca.

Indirizzare direttamente senza intermedio di sensali a E. G. V. 8, fermo in posta, Torino. 1129

---

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile

Pastiglie di Ferro, Fr. 2.50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, Fr. 3.50 il flacone.

SCHLUMBERGER & CERCKEL
30, Rue Bergère, 30, Parigi

Deposito per l'Italia
A. MANZONI e C., Milano, Roma

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 658

Gomma elastica

L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio in gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino.

CITTA' DI BIELLA

È aperto il concorso per titoli alle cattedre di Italiano — Latino e Greco — Storia e Geografia — Matematica — Fisica e Chimica — Storia Naturale — Filosofia, le quali sono vacanti nel Liceo pareggiato di Biella.

Gli stipendi che si corrispondono agli insegnanti e gli obblighi che questi assumono sono quelli stabiliti dalla legge e dai regolamenti pei Licei pareggiati.

Chi aspira ad alcuna delle cattedre suddette, voglia rivolgere la sua domanda, corredata dai titoli opportuni, al Sindaco di Biella non più tardi del 15 del prossimo agosto. 1110

AVVISO

La Direzione delle **Opere Pie di S. Paolo** più non riceve domande per impiego stante il numero grandissimo di domande già presentate e che rimangono giacenti, non essendovi vacanze di posti negli Istituti da essa amministrati. 1194

BAGNI DI MARE A NERVI

(20 minuti da Genova)

HOTEL VITTORIA

Con vasto giardino vicino al mare.

Pensione da L. 7 50 a 10 per giorno, e **Ristorante**.

CASTELLO E FLECCHIA, propr. 3098

SACRA S. MICHELE

m. 962 al livello del mare

HOTEL GIACOSA

soggiorno ameno e delizioso per l'estate, aria eccellente, panorama esteso, passeggiate comode ed ombrose, cura dell'acqua minerale leggerissima e del latte. Vitto ed alloggio L. 6, prezzo giornaliero. Servizio alla carta ed alla caffetteria, cucina italiana e francese. — Muli per la salita e slitta per la discesa. 1106

Avviso ai Bagnanti

GENOVA

Hôtel Italia e Croce Malta

vicino alla tramvia che conduce con tenue spesa alle spiaggie della riviera di Ponente.

Camere da L. 1 50. — **Pranzo L. 4 con vino.** Tutto il resto a prezzi moderatissimi. Pensione per soggiorno prolungato. 2094

STABILIMENTO TERMALE

DI

VALDIERI

presso Cuneo

Aperto dal 20 giugno al settembre.

CARONI e CIARETTI

Conduttori. 889

Scadenza di fatali

Col giorno 30 luglio 1880, ore 10 ant., scade il termine utile per l'aumento del ventesimo sui due lotti consistenti in una bottega e retrobottega in Torino, verso la porta N. 6, via Santa Teresa, ed in un'altra bottega e retrobottega verso la porta N. 8 detta via, stati deliberati con rogito Tacconis il 1° lotto per L. 15,300 ed il 2° lotto per L. 15,050.

Far capo al detto notaio Tacconis in Torino, via Milano, N. 20. 1119

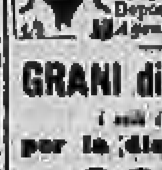
Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici** per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotta di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità.

Commesse di Francia 1ª qualità. Presso **F. Caminoli**, N. 6, via Arcivescovado, Torino.

POLVERE MAZADE E DALOZ



per distruggere gli

SCARAFAGGI

Vendesi col modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito in Torino alla *Agenzia* D. MONDO.

GRANI di BAREZIA

i soli infallibili

per la distruzione dei

SORCI

In Torino presso **D. Mondo**, e dal droghiere *Caggiola*. 74

Incanto volontario

alle ore 10 antimeridiane del 18 agosto, in Moncalieri, dal notaio Tabasso, dei seguenti stabili:

1° **Villeggiatura** sui colli di Moncalieri, di giornate 12 circa, sul prezzo di L. 14,000;

2° **Campo e Prato** di giornate 9,53 sul prezzo di L. 8075;

3° » » » 2,58 » » » 2075.

NB. Questi due ultimi appezzamenti sono situati in prossimità del mercato di Moncalieri.

Per informazioni rivolgersi anche in Torino allo studio Bechis, via Botero, N. 19. A. 161

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che fa guarire dagli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina all'interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre di effetto portentoso non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 50. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

ORDINE MAURIZIANO

Basilica Magistrale di Santa Croce in Cagliari

AVVISO D'ASTA

Si fa noto essersi aperta una licitazione a partiti suggellati per l'affittamento dodicennale, a partire dal 1° gennaio 1881, della Tonnara di Calasapone, sita nei mari occidentali adiacenti alla penisola di S. Antioco in Sardegna di spettanza del prefato Ordine.

La descrizione sommaria della Tonnara, le condizioni a cui è vincolato l'affittamento, i diritti ed i doveri dell'affittavolo sono inserti nei capitoli, dei quali trovasi depositata copia in Cagliari presso il Procuratore e Tesoriere Mauriziano cav. Alberto Pala; in Torino presso il Gran Magistero Mauriziano, piazza Milano, N. 2, ed in Genova presso il Notaio sig. Giov. Antonio Bardazza, via quattro Canti S. Francesco.

Gli aspiranti all'affittamento dovranno presentare o far pervenire i loro partiti, entro tutto il 31 agosto 1880, a Cagliari oppure a Torino od a Genova in uno degli uffici suindicati.

Dovrà ogni aspirante all'affittamento, contemporaneamente alla presentazione della scheda suggellata, depositare lire mille di garanzia nelle mani del Procuratore cav. Alberto Pala in Cagliari, o del Notaio Giovanni Antonio Bardazza in Genova, o del Notaio certificatore Leone Tacconis in Torino, via Milano, N. 20.

Il tutto come meglio risulta dall'avviso d'asta stato spedito dal sottoscritto il 7 giugno p. p.

Il Direttore Capo di Divisione
G. SERSOGLIO.

1085

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 3 agosto p. v. nella solita sala delle adunanze dell'Ecc.mo Consiglio dell'Ordine Mauriziano in Torino, via della Basilica, N. 2, si esporrà all'asta pubblica l'**affittamento per anni dodici** a partire dall'11 novembre 1881, del Podere di *Sant'Antonio di Ranverso*, in sette distinti lotti, che saranno deliberati l'uno dopo l'altro al miglior offerente sotto l'osservanza dei Capitoli d'oneri, visibili in Torino negli uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio certificatore sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.

1107 **L. Tacconis**, *Notaio certificatore*.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degli immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede a mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 45 per cento ad un massimo di L. 7 83 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 05 per cento ed un massimo di L. 13 43 0/0.

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 605 24, cioè L. 302 72 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di ritenzione sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale, quanto dagli Agenti.

La domanda di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, del loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazioni di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1860.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di tutti che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela dei mutui fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità censuale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità censuale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 8 maggio 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

MONTE DI PIETA'

DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO

Col 1° settembre prossimo è aperta in via Pescatori, N. 4, una Sede Succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede Succursale fa prestiti su pegno a contare da lire una fino a lire trecento in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 ant. alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 14 luglio 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

R. Opera della Maternità

Provvista di miriagrammi 6000 di **legna di rovere.**
» » 7500 di **carbone coke.**
» » 900 » di **faggio.**

Gli attendenti ad una tale provvista dovranno presentare le rispettive domande, offerte col mezzo di scheda suggellata, nel termine di giorni 15 alla Segreteria dell'Opera, dove sono visibili i relativi capitoli convenzionali.

Torino, il 17 luglio 1880.

Il Segretario dell'Opera
G. DEL CORNO.

1160

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si spediscono in settimana.

E. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° P. 4

BARDONECCHIA

Il proprietario dell'**Albergo dell'Aquila Nera**, in occasione del gran concorso dei signori villeggianti, avverte di aver aperto una succursale **in via Sommeiller, accanto al Club dei villeggianti**, con pensione a L. 4 50 al giorno, *déjeuner* e pranzo.

Tiene inoltre appartamenti e camere sia nell'albergo che nella succursale. 1059

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - ROMA - NAPOLI - FIRENZE - LONDRA

Nuova Edizione Popolare delle Opere di

G. VERDI

PER CANTO E PIANOFORTE.

La più ricca ed elegante edizione fino ad oggi pubblicata; formato in-8°, colla copertina illustrata in cromolitografia, magnifico ritratto dell'autore e libretto dell'opera, stampata su carta di lusso.

È pubblicato il primo Volume contenente

IL TROVATORE

OPERA COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE

Prezzo netto *franco nel Regno* **Lire 8 —**

Il detto Volume
riccamente legato e spedito franco in tutto il Regno, L. 12.

L'edizione intiera di questi volumi formerà una delle più splendide raccolte per Biblioteca.

Mandare vaglia postale al R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO, od alle Case filiali di Roma, Napoli, Firenze, per le rispettive provincie.

Sotto stampa altri volumi. 1047

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di **Ventilatori** *per ogni sorta di industrie.*

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 14

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 2

Albergo e Trattoria del Persico Reale

via Lagrange, 29, prossimo alla Stazione Centrale, Torino.

I sottoscritti, nuovi proprietari, pregiansi far conoscere alla numerosa clientela d'essersi resi rilevatari del detto albergo, ed oltre ai miglioramenti introdotti promettono di nulla tralasciare pel scelto servizio, e mantenere come pel passato gli squisiti vini, l'ottima cucina e la discretezza dei prezzi. Sperano quindi d'essere onorati da numeroso concorso.

1081 **G. Vigitello e Cugini.**

STABILIMENTO

CON NUOVA SUCCURSALE

DI CERESOLE REALE (CIRCONDARIO D'IVREA)

uso Albergo e Caffè

RIDOTTO A NUOVO DA GIACHINO GIACOMO (del fu B° di Ronco)

Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Questo solo stabilimento, posto all'altezza di 1600 metri sopra il livello del mare, trovasi in un'amenissima posizione, aria salubérrima, centro favorevole per esplorare le alpi Graie, comodo per la cura sul luogo della rinomata *Acqua ferruginoso-gasosa* di Ceresole, **stata premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1878**, ordinata da celebri Professori con felice successo.

Le innovazioni varie introdotte dal nuovo conduttore, in tutte quante maggiormente si faceva sentire il bisogno, e persino di un **bigliardo, bagno e piano**, nonchè dell'abilissimo cuoco dell'anno scorso, le svariate quantità di scelti vini che si è in tempo provvisto, non disgiunte da prezzi limitatissimi, gli fanno sperare di vedersi onorato da numeroso concorso.

Per le volute informazioni e prospetti dirigersi al deposito di Acque Minerali **COSTANZO padre e figlio**, angolo via Basilica e Porta Palatina, TORINO. 925

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatola grandi L. 2 50; piccole L. 1.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA

LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE

sono prontamente GUARITE col

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

DEL DOTT. PAPILLAUD

[illegible]

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO

[illegible]

[illegible] (Charente Inférieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barbaris successore e Bonzani. 42

DEPURATIVO. Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, con posto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che da dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 1051

S. VERRANDO CHIRURGO MEDICO DENTISTA, Grande cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 181